

ROMA - ANNO II N. 8 - 24 FEBBRAIO 1940 - XVIII  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

# CRONACHE DELLA GUERRA

ARMATI SUL MARE  
MARINAI D'ITALIA

UNA  
LIRA

TUMMINELLI E C. - EDITORI



# CRONACHE DELLA GUERRA

## SOMMARIO

- \*\*\* Iniziative americane 443  
**ERNESTO CIURLO**  
 Verso un inasprimento  
 della guerra sul mare . 445  
**UGO MARALDI**  
 Carri armati e slitte co-  
 razzate . . . . . 449  
**RENATO CANIGLIA**  
 Fronti interni: Tacere! . 454  
**GUSTAVO CARELLI**  
 L'attuale momento del  
 conflitto cino-giapponese . 458  
 Salvataggi in mare . . . 462  
**VINCENZO LIOY**  
 Forme vecchie e tendenze  
 nuove nell'impiego dei  
 mezzi aerei - Il lancio di  
 mine dagli aerei . . . 463  
**AMEDEO TOSTI**  
 Una grande battaglia di usu-  
 ra sull'Istmo della Carelia 466  
**I. SCILBI**  
 Alla caccia dei cifrari se-  
 greti: La guerra dei numeri 468  
 Calendario degli avve-  
 nimenti . . . . . 470

*Carta a colori della Finlandia (foglio n. 9) - Un tipico scalo aereo a servizio degli inglesi (schema figurativo dell'aerostadio ed idroscalo di Porto Pagham sulla Manica) - Pagine fotografiche e panorami - La linea Maginot, grande baluardo di Francia - La linea Sigfrido fotografata dall'alto - Gli apparecchi in dotazione alle forze aeree germaniche - Cartine dimostrative minori: Le operazioni in Cina - La battaglia in Finlandia - La rotta dell'Altmark - 30 fotografie di attualità*

## CRONACHE DELLA GUERRA

IL SABATO IN TUTTE LE EDICOLE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
 Roma - Città Universitaria - Tel. 10607

PUBBLICITÀ  
 Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 11.360

ABBONAMENTI  
 Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 45  
 Abbonamento semestrale: Italia e Colonie L. 24  
 Abbonamento annuale: Estero . . . L. 130  
 Abbonamento semestrale: Estero . . . L. 70

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia  
 COSTA LIRE UNA

**TUMMINELLI & C. EDITORI**  
 CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

AFFIDATE LA VOSTRA SODDENNZIA ALLE



PARTENZA DA ROMA TUTTI I GIOVEDÌ

LINEE AEREE TRANSCONTINENTALI ITALIANE S. A.

ROMA • VIA XX SETTEMBRE

*Innanzitutto  
la salute!*

Prendete in tempo  
 le COMPRESSE di  
**ASPIRINA**  
 contro i raffreddori







Il senso della guerra anche in America. Una dimostrazione pratica, e pubblica, di difesa antiaerea qualora fosse minacciato il "Campidoglio" di Washington. (Foto Bruni)

## INIZIATIVE AMERICANE

Il 17 febbraio u. s. si sono imbarcati per l'Europa, a bordo del « Rex », il signor Sumner Welles, segretario di Stato aggiunto a Washington e il signor Myron Taylor, delegato di Roosevelt presso il Vaticano.

Alla vigilia della loro partenza, il Presidente americano, in uno dei consueti ricevimenti della stampa, definiva in termini molto precisi i caratteri e i limiti della missione europea del suo segretario di Stato aggiunto. « Questa visita di Sumner Welles ai paesi belligeranti e all'Italia, unica grande nazione non belligerante, ha unicamente per fine quello di informare il Presidente e il Segretario di Stato circa le presenti condizioni europee. L'inviato non avrà alcuna autorità per fare proposte o assumere impegni a nome del governo degli Stati Uniti. Inoltre le dichiarazioni che mi saranno fatte da membri dei Governi stranieri rimarranno strettamente confidenziali e saranno da lui comunicate soltanto al Presidente Roosevelt e al Segretario di Stato ». Avendo nel corso di quel ricevimento un giornalista domandato a Roosevelt se Welles avrebbe veduto Hitler, Roosevelt rispose di non saperlo. Ad altra domanda se il messaggero avrebbe visitato altri paesi oltre quelli indicati, Roosevelt rispose che ciò non era nelle previsioni. Infine, avendo altri domandato se l'emissario straordinario fosse latore di qualche personale messaggio presidenziale, Roosevelt negò.

Pur così delimitata nelle sue finalità e nella sua portata, la missione straordinaria del signor Welles non ha mancato di suscitare larghissima eco di commenti e di supposizioni. La contemporanea partenza dell'inviato speciale presso la Santa Sede alimenta ancor più la vena delle ipotesi e dei presagi.

**Il viaggio in Europa di Sumner Welles e di Myron Taylor - Caratteri e limiti della loro missione - Una iniziativa di Cordell Hull - Preoccupazioni elettorali - La lettera di Roosevelt al Papa - Incognite**

Non è detto che alla Casa Bianca non si avvertano le difficoltà della nuova impresa. Si tratta di instaurare un « buon vicinato » fra gli Stati europei in conflitto, e fra questi e il Continente americano. Si è mai sognata impresa più difficile e più meritoria?

A buon conto, di pari passo con la missione di Welles in Europa, un'altra se ne imbastisce a Washington stessa da Cordell Hull presso i rappresentanti diplomatici accreditati a Washington.

E' Cordell Hull stesso che ha annunciato di avere avviato conversazioni con diverse potenze neutrali, allo scopo di « promuovere il ripristino della pace nel mondo su basi sane e durature ». Secondo dichiarazioni ufficiali, che hanno accompagnato l'annuncio, simile inizio di conversazioni, per il tramite diplomatico, non implica affatto l'esistenza di un piano concreto. E' più esatto parlare di una inchiesta preliminare, condotta per le vie diplomatiche, sulla possibilità di creare un solido sistema economico internazionale contemporaneamente alla riduzione mondiale degli armamenti. La Casa Bianca ha tenuto a far sapere che i problemi posti in giuoco dall'attuale conflitto fra la Germania da una parte, l'Inghilterra e la

Francia dall'altra, non sono compresi nell'indagine intrapresa. Iniziate con i paesi neutrali, le conversazioni potranno, eventualmente, estendersi ai paesi belligeranti in quanto essi pure hanno un interesse diretto ai due problemi posti sul tappeto, vale a dire: il problema di una possibile sistemazione economica internazionale, e quello di una eventuale riduzione mondiale degli armamenti.

Circoscritta così, nei suoi fini e nelle sue modalità, questa seconda iniziativa americana, al pari della prima, ha lasciato un'impressione internazionale di riserbo e di cautela.

Non si potrebbe dire che un tale senso non abbia le sue legittime e valide giustificazioni.

E' soprattutto la situazione interna degli Stati Uniti in questa oscura vigilia di elezioni presidenziali, che consiglia la più misurata circospezione. « L'atteggiamento dell'America al cospetto dell'Europa — osservava di recente il *Journal de Genève* — è destinato ad essere sottoposto per tutto l'anno alla pressione delle congiunture politiche interne degli Stati Uniti. A novembre avrà luogo il torneo presidenziale e nessun buon americano può lontanamente supporre che il suo paese possa mescolarsi alla guerra mentre il grande scrutinio nazionale è alle viste. Fin d'ora bisogna tenere ben presente questo duello elettorale, se si vogliono, in qualche misura, comprendere le azioni e reazioni degli Stati Uniti, così sul terreno internazionale come su quello della politica interna ».

Tanto più tempestivo il monito del giornale ginevrino, in quanto nella stessa contemporaneità delle iniziative diplomatiche di Welles e di Hull, par verosimile scorgere come un dualismo, che potrebbe da un momento all'altro





Franklin Delano Roosevelt, presidente degli Stati Uniti. (Foto Bruni)

trasferirsi nella stessa lotta elettorale per la Presidenza. Hull ha dichiarato di rinunciare ad una qualsiasi candidatura personale, qualora Roosevelt impostasse la sua definitivamente. Ma fra l'azione dell'emissario personale di Roosevelt in Europa e quella del Segretario di Stato, Hull, rimasto a Washington a sondare gli umori dei neutri e dei belligeranti in vista di un piano economico e militare da sottoporre alla Conferenza della Pace, non potrebbe delinearsi un divario tale da giustificare la candidatura di Hull anche di fronte a quella di Roosevelt?

Una coincidenza che ha il suo innegabile valore è la simultaneità della partenza dei due messengerj americani verso l'Europa in subbuglio: l'invio verso l'Italia, la Francia, la Germania e l'Inghilterra, e l'invio verso il Vaticano. Si deve ritenere che, mediante tale contemporaneità, il Presidente Roosevelt abbia voluto tacitare le apprensioni del mondo protestante americano per la missione di un « rappresentante personale » presso il Pontefice? Non è da escludere, perchè se è vero che, alla vigilia di una decisiva lotta elettorale, la presa di contatto col Vaticano può rappresentare un potente elemento di successo al cospetto dei cattolici americani, è altrettanto vero che bisogna pur concedere qualche cosa alle ombrose suscettibilità delle moltitudini protestanti.

Nella lettera con la quale, alla vigilia del Natale, il Presidente americano dava al Pontefice comunicazione dell'imminente invio del suo ambasciatore straordinario Taylor, le ragioni di questo erano chiaramente indicate:

« Attualmente nessuna guida spirituale, nessun capo civile può presentare un piano concreto, capace di metter fine alla discussione e di iniziare una ricostruzione. Ma anche per questo verrà certamente il suo momento. Perciò è mia persuasione che sebbene non si possa, per ora, preannunziare nessuna determinata azione in un determinato tempo, sia bene incoraggiare una più intima unione fra coloro che in ogni parte del mondo, uomini di religione e uomini di governo, hanno un comune proposito. Quindi io porto a conoscenza di Vostra Santità che sarebbe per me una grande soddisfazione inviare presso di Voi un mio personale rappresentante affinché i nostri paralleli sforzi per la pace e per il sollievo delle sofferenze possano insieme sostenersi ».

Roosevelt e il suo uomo di fiducia Welles si accingono a saggiare le sfere ufficiali europee in vista di una qualsiasi futura azione pacificatrice. Frattanto, sul posto, il Segretario Hull interpella i rappresentanti diplomatici dei paesi neutrali. A Washington hanno tenuto a definire distinte le due azioni. Ma è evidente che il collegamento è nella natura delle cose, anche se la parte più delicata è assegnata agli inviati in Europa.

I due « angeli » si trasformeranno in « colombe »? Se il Continente americano è come una immensa arca di Noè, che vuol preannunciarsi dal diluvio universale, il problema di domani è tutto qui: sapere quando e come i due inviati della Casa Bianca saranno capaci di riportare a Washington il ramoscello d'olivo, annunciante la ripresa della vita. Ne va anche delle sorti della futura Presidenza. Ma faranno in tempo?

\*\*\*



Durante la conferenza panamericana di Panama, Sumner Welles, delegato degli Stati Uniti abbraccia il delegato cileno





Nuovi motoscafi antisommigibili di fabbricazione tedesca. (Foto R.D.V.)

# VERSO UN INASPRIMENTO DELLA GUERRA SUL MARE

L'aumento del potenziale bellico delle marine belligeranti - Marine mercantili e marine militari - La Germania dichiara la guerra sottomarina a oltranza - L'episodio dell'Altmark

La guerra sul mare prosegue con alterne vicende di maggiore o minore entità. Le ultime cifre pubblicate dall'ammiraglio inglese informano che nella settimana finita l'undici corrente le perdite di naviglio mercantile assommarono a 19.804 tonnellate per gli inglesi ed a 10.128 tonnellate per i neutrali. Poco dopo — la notizia è del 13 febbraio — sono stati distrutti dal loro equipaggio per sottrarli alla cattura due piroscafi tedeschi — il *Wakama* ed il *Wölfsburg* — dislocanti complessivamente 9672 tonnellate; un altro è stato catturato dai francesi. E' stata annunciata anche la perdita di altri due sommergibili tedeschi — 14 febbraio — e di alcuni pescherecci e dragamine inglesi.

La lista degli affondamenti non è però sufficiente per farsi un'idea precisa delle variazioni che avvengono nelle marine militari e mercantili di paesi belligeranti.

\*\*\*

Non si può infatti dimenticare che, mentre molte navi agiscono ed alcune vengono affondate, altre sono in costruzione ed entrano man mano in servizio: ed a quanto è dato conoscere il lavoro ferve senza posa nei cantieri navali sia inglesi e francesi, che tedeschi, per non parlare dei paesi neutrali.

Questo lato del problema riveste particolare interesse sotto due punti di vista. E' evidente, innanzi tutto, che le nuove costruzioni sostituiscono le perdite causate dalla guerra; per cui può benissimo darsi che in qualche settore e nel totale si verifichi, per un belligerante od entrambi, un aumento piuttosto che una dimi-

nuzione del potenziale marittimo rispetto all'inizio delle ostilità. E sono gli incrementi o le diminuzioni assoluti — risultanti cioè dalla somma algebrica delle perdite e degli aumenti — che debbono essere confrontati fra di loro, perchè solo attraverso di essi ci si può fare una idea delle variazioni intervenute nelle consistenze relative delle forze opposte. Sotto altro aspetto, gli sviluppi costruttivi delle marine belligeranti attirano l'attenzione perchè rappresentano l'indice forse più espressivo degli indirizzi organici, e quindi dei probabili criteri operativi, che gli avversari mostrano di aver in animo di seguire sul mare dopo le prime operazioni di guerra.

Questa è una materia talmente importante e delicata, che la più gelosa segretezza circonda attualmente l'attività di ricostruzione in atto nei cantieri navali delle nazioni in guerra. Qualche notizia, però, trapela di tanto in tanto attraverso la stampa; a volte, gli uomini politici od i capi dei dicasteri militari hanno fatto e fanno delle dichiarazioni abbastanza espresse. Esistono, infine, i programmi navali degli anni passati, resi noti pubblicamente ed ufficialmente in virtù dei trattati internazionali ora denunziati. Essi erano in pieno sviluppo all'inizio delle ostilità, nè possono essere stati abbandonati: e poichè la loro attuazione impegna una buona aliquota della industria navale, una certa idea degli indirizzi costruttivi delle varie nazioni può essere ricavata anche da questa fonte.

\*\*\*

Benchè possa apparire a prima vista più logico seguire il procedimento opposto, risulta

più chiaro prendere in esame inizialmente le marine mercantili.

Sono più o meno esattamente noti i vuoti creati nella compagine delle flotte mercantili inglese e francese. Si tratta di cifre igenti, anche considerando solo quelle ammesse ufficialmente dal Governo inglese nel suo comunicato del 13 febbraio: piroscafi inglesi affondati 148 per 550.569 tonnellate, francesi 14 per tonnellate 76.689, neutrali 120 per 357.485 tonnellate. D'altra parte, la necessità di tonnellaggio da carico cresce e di smisura, si può dire giornalmente per gli alleati occidentali. Si può quindi essere certi che tutti i cantieri, atti alla costruzione di piroscafi, lavorano a pieno rendimento sia in Inghilterra che in Francia. La costruzione di navi passeggeri e transatlantiche non ha ovviamente alcun interesse: quelle esistenti sono anche troppe per le modeste necessità di guerra in tali classi. L'attenzione è piuttosto rivolta verso le navi da carico e le navi atte al trasporto di nafta. Costruzioni il più semplici possibili, in modo da poter applicare al massimo la lavorazione in serie; niente motonavi, il cui apparato motore è certamente assai più costoso e di più delicata e lunga costruzione rispetto alla vecchia macchina a vapore; caldaie a carbone, per gravare il minimo possibile sui delicati e vulnerabili rifornimenti e depositi dei combustibili liquidi; dislocamenti modesti, per diminuire il danno proporzionale conseguente dalla perdita di una nave. Si è anche parlato di costruzione di navi in cemento, che contro molti inconvenienti di servizio presentano principalmente il vantaggio di poter essere costruite più rapidamente; ma sinora





L'episodio dell' "Altmark" nel fiordo di Josing. La rotta della nave nelle acque territoriali norvegesi

non se ne è avuta conferma. I risultati di questo sforzo, certamente enorme, non sono conosciuti, il che lascia adito ad avanzare qualche dubbio sulla loro entità.

Si sa solo, attraverso ad un comunicato inglese, che porta la data del 29 gennaio, che, durante venti settimane di guerra, l'aumento settimanale nel numero e nel tonnellaggio delle navi britanniche si è mantenuto su di una media di 5,4 navi e 24.000 tonnellate, mentre la media delle perdite, dovuta ad azione nemica, è stata di 5,2 navi e 23.600 tonnellate. Notizie pubblicate su tutti i giornali, ci fanno d'altra parte sapere che a più riprese l'Inghilterra ha acquistato dei piroscafi americani, specialmente petroliere: oltre centomila tonnellate, a quanto è stato reso pubblicamente noto. Non è poi un segreto per nessuno che molte navi mercantili neutrali — specialmente greche e norvegesi — navigano per conto dell'Inghilterra. Nel complesso, quindi, non sembra azzardato supporre che, almeno per ora, il lavoro dei cantieri navali inglesi e francesi non sia in grado di sopprimere integralmente ai bisogni di quelle marine mercantili.

Bisogna, si capisce, mettere a calcolo altri elementi: il fatto che, prima dell'inizio delle ostilità, l'industria delle costruzioni navali inglesi era in crisi, cosicché molti cantieri erano chiusi e si sono dovuti avviare di nuovo; la inevitabile isteresi tra inizio di costruzione e consegna, notevole anche nel caso di costruzioni in serie; l'enorme aumento del traffico marittimo, per cui, anche se il tonnellaggio disponibile all'inizio della guerra fosse rimasto integro, si sarebbe dovuto provvedere ad aumentarlo notevolmente e rapidamente. Resta, però, indiscutibile il fatto che i cantieri navali inglesi e francesi sono impegnati al limite massimo delle loro possibilità per la costruzione di navi mercantili.

In Germania, invece, questa necessità non esiste affatto. Rescisse le sue linee di navigazione oltre oceano, ma rimasta oppure rientrata in patria una larga parte dei suoi piroscafi, la marina mercantile tedesca dispone di tonnellaggio esuberante per le limitate necessità di traffico nel Baltico, unica zona in cui essa può navigare.

Anche qui è una statistica di parte inglese che fornisce delle cifre, le quali confermano

pieuamente queste affermazioni. In essa è detto che, all'inizio della guerra, 350 navi mercantili tedesche restarono bloccate nei porti neutrali. Di queste, 21 unità per 89.000 tonnellate furono catturate dagli alleati nei primi cinque mesi di guerra; altre 23 per 139.236 tonnellate furono distrutte dai loro equipaggi per sottrarle alla cattura. Tra navi catturate ed affondate, la marina mercantile tedesca avrebbe quindi perso entro il 31 gennaio u. s. il 5 per cento della sua consistenza totale, mentre alla stessa data il 29 per cento di essa risultava ancora bloccata nei porti neutrali.

La conseguenza di questo stato di cose si traduce in una notevole disponibilità di lavoro nei cantieri navali tedeschi: disponibilità che, attraverso qualche modifica di attrezzatura di non eccessiva entità, può essere molto proficuamente utilizzata per intensificare la costruzione nelle navi da guerra. In conclusione, per quanto riguarda le marine mercantili, quelle delle potenze alleate sono impegnate al massimo rendimento: la tedesca ha invece da assolvere un compito per cui è largamente sufficiente e che non occupa certamente che una aliquota della sua consistenza totale. Similmente, la situazione nei cantieri di costruzioni mercantili si presenta sotto un aspetto diametralmente opposto nei due campi: sovraccarico per quelli inglesi e francesi, disponibilità di lavoro per quelli tedeschi. Si tratta di una differenza che ha la sua importanza.

\*\*\*

Passiamo alle marine da guerra.

I programmi navali sino a quello del 1939 sono noti. In relazione ad essi, si può calcolare che, al principio delle ostilità, l'Inghilterra aveva le seguenti unità in costruzione od in allestimento: nove corazzate, sei navi portaerei, ventitre incrociatori, quarantotto cacciatorpediniere, ventidue sommergibili. A questi dati ufficiali, bisogna aggiungere i numerosi scafi di piccola e media dimensione che vanno sotto il nome di naviglio minore ed ausiliario. La flotta francese, quando le costruzioni in corso saranno ultimate, si troverà aumentata di quattro corazzate, due navi portaerei, tre incrociatori, diciotto cacciatorpediniere e venti sommergibili. Infine, per la marina tedesca l'attuazione dei programmi navali già resi noti rappresenterà un incremento di tre corazzate, due navi portaerei, quarantotto fra cacciatorpediniere e torpediniere, e trentacinque sommergibili.

Esaminiamo queste cifre un po' più nei particolari. Mettendo a confronto la somma delle costruzioni in corso presso le due parti avverse, ne vien fuori che le corazzate tedesche in costruzione rappresentano il 20% di quelle avversarie: la cifra sale al 25% nelle navi portaerei, al 73% nel numero delle siluranti ed all'83% in quello dei sommergibili. Se poi raffrontiamo le cifre delle nuove costruzioni con quelle delle navi in servizio, constatiamo che, nelle corazzate, Francia ed Inghilterra otterranno a costruzioni ultimate un incremento del 60%. La Germania del 110%. Nelle navi portaerei, gli incrementi saranno: alleati 100%, Germania 100%; nel naviglio sottile: alleati 22%, Germania 100%; nei sommergibili: alleati 30%, Germania 65%. Nel complesso, l'incremento della flotta tedesca in relazione alle nuove costruzioni sarà del 94%; quello delle flotte alleate del 53%. Come si vede, nel campo delle marine militari, gli incrementi già resi noti sono da ambo le parti di entità tale da compensare largamente le perdite sino ad ora subite.

A parte questa osservazione di carattere generale, salta subito agli occhi che lo sviluppo dei programmi navali è destinato a migliorare la situazione di relatività della Germania rispetto agli alleati. Merita poi di essere notato come lo sviluppo della marina tedesca era già indirizzato, all'epoca in cui vennero decisi i

programmi navali di cui si parla e quindi di non poco precedente alla guerra, verso il rapido incremento del naviglio subacqueo e leggero, mentre Inghilterra e Francia erano più direttamente impegnate nel rinnovamento delle navi maggiori, dopo i lunghi periodi di vacanze navali decise più o meno d'accordo fra le grandi Potenze marittime mondiali del dopo guerra.

Infine, conviene dire anche una parola in merito alla rapidità con cui questi programmi saranno portati a termine. Sembra che su questo aspetto del problema l'attenzione degli alleati sia appuntata con una certa apprensione, specie in Francia. Qualche tempo fa, il ministro della marina Campinchi credette opportuno di fare delle dichiarazioni rassicuranti circa l'andamento delle nuove costruzioni, e promise pubblicamente che la prima delle nuove corazzate francesi — la *Richelieu* — sarebbe entrata in squadra all'inizio del prossimo mese di giugno. L'altro lato della medaglia lo mostra chiaramente un articolo dell'ammiraglio Docteur pubblicato qualche giorno fa sul *Matin*. In esso l'autore constata che la Germania si sta rapidamente riorganizzando sul mare, e che «l'attività nei cantieri navali tedeschi non è mai stata così grande come in questo periodo». Ora, se i cantieri navali tedeschi lavorano solo per la marina da guerra, come abbiamo già constatato, e quelli inglesi e francesi sono invece largamente impegnati anche per la ricostruzione della marina mercantile, è forse azzardato supporre che i programmi navali della Germania saranno pronti prima di quelli alleati, tenuto anche conto della molto maggiore estensione di quest'ultimi? Se il dubbio avanzato dovesse tradursi in realtà ne potrebbero derivare situazioni nuove ed impreviste. Se, per fare un esempio del tutto ipotetico, la Germania potesse disporre di qualche corazzata moderna prima che siano pronte quelle inglesi e francesi, la situazione strategica nel Mare del Nord ne risulterebbe profondamente, anche se solo temporaneamente, mutata. E quali possibilità di sviluppo deriverebbero alla campagna sottomarina da un rapido incremento dei sommergibili tedeschi?

Conviene infine esaminare il lato qualitativo degli sviluppi navali opposti. Inghilterra e Francia stanno compiendo, come si è già notato, un potente sforzo per rinnovare la loro flotta di navi maggiori, specialmente delle co-



Di vedetta sul mare





A bordo di un "levriere del mare": bombe di profondità contro i sommergibili e siluri sempre pronti. (Associated Press)

razzate. I loro programmi navali non trascurano, però, di dedicare una buona aliquota di tonnellaggio al naviglio leggero. A quanto è dato di sapere, e più, di comprendere attraverso le varie notizie di guerra, è questa ultima parte dei programmi navali che viene spinta con maggiore energia verso un rapido completamento; mentre si lavora febbrilmente anche a mettere il più rapidamente possibile in servizio una grande quantità di unità minori — dragamine, mas, cacciasommergibili, motoscafi e pescherecci armati — che hanno sopportato il più grave peso durante i primi mesi di guerra, e fra i quali si sono lamentate le perdite più estese.

Per quanto riguarda la Germania, non si sa niente di preciso. Sembra, però, logico supporre che navi leggere e sommergibili impegnino la maggior parte dell'attività dei cantieri navali. Frequentemente, la stampa anglo-francese e quella neutrale si sono lanciate a far delle ipotesi sulla rapidità di costruzione dei sommergibili tedeschi; si sono affermate cifre che vanno da tre a venti unità al mese. Da che parte sia la verità è difficile dirlo; quello che è certo è che tutte queste supposizioni mostrano la diffusa convinzione che in Germania si stiano costruendo sommergibili con la massima rapidità.

\* \* \*

I rapidi cenni sui vari aspetti del problema che abbiamo sin qui esposti mostrano la grande importanza che riveste, nei riguardi dell'andamento della guerra, l'attività di ricostruzione in atto presso le marine belligeranti. La vastità e la complessità dell'argomento non permettono di giungere a conclusioni esatte e particolareggiate; troppi fattori sono in giuoco, ed il segreto che si mantiene da ogni parte lascia troppo margine al lavoro di fantasia. Si possono, però, esprimere con una certa fondatezza delle opinioni di carattere generale, che forse saranno confermate dalla prova dei fatti.

Tra queste, la prima è che il *potenziale bellico sul mare di entrambi i belligeranti va aumentando*, il che mostra come la guerra marittima, pur essendo sino ad ora la più cruenta,

non ha raggiunto ancora quei limiti di intensità che caratterizzano le fasi risolutive dei conflitti. Dallo stato di fatto in cui si trovano rispettivamente, sembra logico supporre che la marina tedesca ha più probabilità di quelle alleate di avvantaggiarsi attraverso la attività di ricostruzione. Perché la situazione si inverta, bisognerà che la Germania si trovi a corto di materie prime e di mano d'opera specializzata; ma per ora sembra che non sia neanche il caso di pensare a questa eventualità. Infine, gli sviluppi delle marine opposte appaiono particolarmente orientati verso il naviglio subacqueo, da un lato, e quello leggero e minore dall'altro, il che conferma chiaramente che *entrambi i belligeranti ritengono probabile la continuazione e l'inasprimento della lotta attorno al traffico mercantile*.

Questo orientamento deriva dal rapporto fra le forze, dalla situazione geografica e dalla stessa costituzione degli aggruppamenti opposti; completamente continentale l'uno ed affacciato sul Mare del Nord con una stretta costiera formidabilmente difesa; disperso nel mondo intero, l'altro. Esso comporta anche estese possibilità offensive sul mare da parte tedesca, mentre impone agli alleati di impegnare a fondo le loro forze in una stretta attitudine difensiva, fidando solo negli effetti del blocco per conseguire la vittoria sul mare.

Ma dopo il recente patto economico della Germania con la Russia, quale affidamento si potrà fare ancora sul blocco marittimo? Dalla risposta che gli alleati si daranno a questa domanda, dipende in gran parte se la condotta delle operazioni continuerà a mantenere l'aspetto attuale, oppure se vi sarà un deciso mutamento delle direttive strategiche della guerra. Può darsi che questa risposta sia data dai fatti in un futuro non lontano.

\* \* \*

Sul finire della passata settimana due episodi hanno particolarmente richiamato l'attenzione pubblica sulla guerra marittima: l'attacco del piroscalo tedesco *Altmark*, e la denuncia da parte tedesca dell'accordo internazionale per l'umanizzazione della guerra sottomarina.

Il piroscalo *Altmark*, con a bordo circa 400 marinai inglesi fatti prigionieri sui piroscali affondati dal *Graf Von Spee* durante l'autunno scorso, era riuscito a sfuggire sinora alle ricerche inglesi, ed aveva raggiunto qualche giorno fa la Norvegia. A quanto afferma il comunicato dell'ammiragliato britannico, il piroscalo fu visitato dalle autorità norvegesi, ma i prigionieri erano così ben nascosti che esso fu lasciato libero di proseguire sotto scorta di una torpediniera norvegese. Avvicinato nel corso della giornata da navi inglesi, che però si astennero dall'attaccarlo, il piroscalo si rifugiò a sera nel fjord di Josing, con ogni probabilità per evitare il rischio di essere aggredito notte tempo. La decisione non valse però a sottrarlo alla sua sorte, perché al buio due cacciatorpediniere inglesi intrarono anch'essi nel fjord, gli equipaggi salirono all'abbordaggio dell'*Altmark* e dopo breve combattimento i prigionieri inglesi furono liberati ed i tedeschi messi in fuga.

L'episodio, di importanza bellica limitata, presenta sotto l'aspetto militare due soli aspetti di un certo interesse: da un lato l'abilità del comandante tedesco, che era riuscito a sfuggire così a lungo alle ricerche avversarie sino a giungere a poche centinaia di miglia dai porti tedeschi, dall'altro la estrema determinazione delle autorità e dei marinai inglesi nel perseguire lo scopo che si erano prefisso. Esso ha per contro provocato un vivace incidente diplomatico fra Germania, Norvegia ed Inghilterra, da cui potrebbero derivare conseguenze anche gravi.

Circa la denuncia da parte tedesca dell'accordo internazionale per la umanizzazione della guerra sottomarina, si dirà senza dubbio dagli alleati che la decisione non fa che sanzionare uno stato di fatto già esistente. Non sarebbe opportuno entrare in discussioni su questo argomento; ci sembra però che la denuncia tedesca possa essere interpretata principalmente come una espressione della volontà di inasprire la guerra sottomarina nei suoi vari aspetti.

E. CIURLO





UN TIPICO SCALO AEREO DELLE FORZE BRITANNICHE: PORTO PAGHAM





Carri armati italiani di rottura. (Foto Bruni)

## CARRI ARMATI E SLITTE CORAZZATE

A quale anno rimonta l'atto di nascita del carro armato? E' molto diffusa l'idea che per la prima volta questa macchina da guerra sia comparsa sui campi di battaglia nel 1916 ad opera degli Inglesi. Ma non è così. E' soltanto vero che una macchina del tipo attuale è comparsa, in quell'epoca, alla ribalta della guerra.

Il primo carro da combattimento apparve, probabilmente, in tempi molto lontani da noi, all'epoca della prima guerra che gli uomini combatterono tra loro e di cui la storia non conserva ricordo. Nella tomba di Ramses II (XIV secolo avanti Cristo) fu ritrovato un carro da guerra in uso nell'esercito egiziano, conservato oggi nel Museo Archeologico di Firenze.

Di un vero e proprio tipo di carro armato a due o a quattro ruote danno notizie Senofonte, Tito Livio e Quinto Curzio. Si trattava di un *carro falcatò*, e cioè munito alle ruote di falci taglienti che ne rendevano micidiale l'avanzata tra le masse nemiche, capace di un equipaggio di tre o quattro uomini. L'esercito di Dario era forte di ben 200 carri falcati, che costituivano un formidabile strumento di guerra. Le falci taglienti si applicavano solo per il combattimento, e si toglievano durante la marce. Alessandro incontrò in India carri armati con equipaggi di sei uomini.

I lontani antenati degli Inglesi del 1916 usarono già questa macchina: Giulio Cesare riferisce di avere spesso incontrato carri armati guerreggiando con i Britannici. Ed egli stesso ideò una pronta difesa contro tali mezzi: lancio di rottami di ferro tra le gambe dei cavalli e ostacoli artificiali sulle vie di obbligato passaggio.

L'invenzione della polvere da sparo e la comparsa delle armi da fuoco portarono in primo piano il problema dei carri da combattimento. Leonardo, il sommo artefice, concepì l'idea di un potente carro armato moderno. Scriveva nel 1484 a Lodovico Sforza: « Item farò carri sicuri e coperti inoffensibili, i quali entrando intra li inimici con sue artiglierie,

non è sì grande moltitudine di gente d'arme che non rompassimo. E dietro a questi potranno seguire fanterie assai illese e senza alcun impedimento ».

Quando comparve la prima automobile corazzata? Molto presto: 352 anni or sono, per opera dell'italiano Agostino Ramelli, che presentò a Enrico III di Francia un carro anfi-



Un carro armato russo catturato dai finlandesi durante la battaglia di Salla. (Publifoto)





Lotta di carri armati. Può costituire questo un episodio della guerra moderna; al di là di una linea fortificata il

bio, ermeticamente chiuso e coperto, capace di contenere tiratori che sparavano da feritoie. La propulsione era ottenuta con ruote a palette manovrate a mano dall'interno, che consentivano anche la navigazione su corsi d'acqua. Per le marce si effettuava il traino a cavalli.

Durante l'assedio di Parigi, nel 1870, l'ingegnere italiano Balbi presentò al governo francese un esemplare di fortezza mobile e semovente, da impiegare sia in servizio navale, sia in offesa e in difesa terrestre. La macchina, mossa da un motore a vapore, era simile nei principii costruttivi ai famosi *monitori*, e cioè corazzata e protetta all'interno contro l'artiglieria.

## La corazzata terrestre

Qualcuno chiamò questa macchina *corazzata terrestre*. Irta di cannoni di vario calibro, era capace di distruggere qualsiasi opera nemica del tempo, aprendo passaggi con varchi enormi. Poteva muoversi agevolmente in pianura ed anche in pendio. Poiché le pareti esterne erano costituite da piani sagomati, inclinati e sfuggenti, i proiettili non potevano che deviare o rimbalzare. Trasportava non meno di 10 uomini. Era armata con cannoni a *scomparsa* (usati poi in tutte le moderne fortificazioni). Il pezzo si affacciava ad una cannoniera che si apriva improvvisamente al momento del bisogno, sparava e rientrava nella fortezza mentre lo sportello si richiudeva con uno scatto.

Un particolare veramente geniale era costituito dal tetto conico della macchina. Qualora questa fosse stata assalita dai nemici — ma il costruttore, a ragione, riteneva assurda tale ipotesi — la torre conica, armata alla base di punte aguzze e taglienti, e frastagliata di lame solidissime, avrebbe assunto un moto rotatorio vertiginoso, tale da respingere, falciare, frantumare, qualsiasi uomo od oggetto avvicinati. Un sistema di larghissime ruote, ad assi spezzati ed intercambiabili, permetteva di muoversi in tutti i sensi ed in terreno accidentato. L'assedio di Parigi finì prima che l'impiego della fortezza mobile fosse deciso ed

attuato. La macchina rimase esposta come cimelio nell'officina del Balbi, a Montmartre.

Ma il ricordo di questa geniale costruzione non fu trascurato, se nell'ottobre del 1906 l'*Action Française* citava una proposta relativa alla costruzione di un colossale cavallo di Troia moderno portatore di uomini pronti ad uscire per l'attacco poderosamente armato e fornito di gas mortali. Diverse macchine di questo genere — secondo il progettista — avrebbero potuto ottenere la rottura di ogni difesa e l'inizio di una veloce guerra di movimento verso le retrovie fortificate sempre più debolmente. L'articolo così concludeva: «bisogna inventare una specie di corazzata terrestre che sia materialmente invulnerabile; trovare un mezzo di progressione dal quale la ruota sia esclusa e sostituita da vere membra. Si tratta di foggare un mostro meccanico: il problema può essere risolto nel XX secolo».

Come si vede dunque, nel 1916 non comparve sui campi di battaglia che la discendenza di un'antichissima famiglia.

## Le macchine di oggi

Com'è noto, gli Inglesi chiamarono *tank* (serbatoio), a scopo di segretezza durante il periodo di allestimento, i primi carri che usarono. Le macchine moderne, in generale, sono costituite da un robusto autoveicolo che sul telaio porta un cassone corazzato in cui, anteriormente, trovano posto l'equipaggio e le armi, posteriormente, i motori, i serbatoi e gli accessori.

Per rendere possibile la marcia su qualunque terreno è stato adottato un sistema geniale. Il movimento, infatti, avviene non già mediante ruote comuni, bensì su una rotaia a cingoli, avvolta come un nastro di forma circolare allungata intorno alle ruote stesse. Di solito le ruote, esternamente dentate, sono quattro — tutte quattro oppure due sole motrici — ed ingranano nei denti della gola interna della rotaia, che viene così costretta anch'essa a girare formando un binario continuo sotto il carro. Con la rotaia, che è molto larga e munita esternamente di arpioni di

ferro, si ottengono stabilità ed aggrappamento al terreno. In generale, si hanno due motori: uno per rotaia; in tal modo si può ottenere il dietro-front sul posto.

Elementi essenziali da considerare sono il peso e la velocità. In base a tali elementi ed ai criteri di impiego i carri armati possono essere così classificati:

**Carri d'assalto** (che prendono il nome di *carri veloci* quando sono assegnati alle truppe celeri): agiscono con la sorpresa e con l'urto. Hanno un peso medio di tre o quattro tonnellate, e sviluppano una velocità massima, in media, di 35 chilometri l'ora.

**Carri di rottura**: agiscono con la massa e con la potenza di fuoco. Sono utilmente impiegati nelle grandi unità corazzate. Hanno una velocità limitata e grande peso, talvolta superiore alle 20 tonnellate.

I carri armati superano fossi di larghezza non superiore alle dimensioni longitudinali del carro stesso. Possono però essere muniti di un ponte da abbassare automaticamente dall'interno, per facilitare il passaggio. I più potenti affrontano con successo ostacoli verticali alti m. 1,70, e possono abbattere alberi di quasi un metro di diametro. Si arrampicano su pareti e su scarpate ripidissime. Attraversano corsi d'acqua profondi più di un metro; alcuni tipi, detti *natanti* o *anfibi*, possono anche raggiungere la sponda opposta di un fiume abbastanza profondo.

I carri pesanti, di solito, sono armati con un cannone, con più mitragliatrici e con lanciafiamme; quelli leggeri non hanno che una o due mitragliatrici. Le armi sporgono da una torretta girevole o da feritoie. Apposito canocchiale, detto *iposcopio*, permette dall'interno la vista all'esterno. Le pareti del carro, per protezione del personale e dei motori, sono rinforzate da una robusta corazza di spessore variabile da uno a due centimetri, con un massimo di tre e mezzo in alcuni tipi.

L'equipaggio, secondo le dimensioni del carro, varia da un minimo di uno ad un massimo di 18 uomini in alcuni tipi giganti cui accenneremo in seguito. E' sottoposto, durante la marcia, ad altissima temperatura, a rumore





comandante di un settore fa uscire una schiera di carri armati per contrastare l'avanzata della schiera avversaria

assordante ed a scosse tremenue. Nell'interno, sono perciò situati ventilatori, refrigeranti ed appositi seggiolini. Inoltre, per evitare le disastrose conseguenze di un eventuale incendio della benzina nel serbatoio, questo è separato dalla cabina dell'equipaggio mediante una robusta lamiera. Nell'ultima esposizione effettuata al Salone dell'Automobile di Berlino, furono esposti tre tipi di carri. Il più leggero è armato di sole mitragliatrici; il tipo medio possiede una mitragliatrice e un cannone « anticarro » (per sostenere il combattimento contro un altro carro); il più pesante, oltre le mitragliatrici, è armato con un cannone da 37 e con un cannone da 75 in torre. Quest'ultimo tipo può, dunque, affrontare qualunque tipo di combattimento.

## Il terribile nemico del carro

Queste potenti macchine da guerra, capaci di frantumare le più dure resistenze, hanno un terribile nemico, piccolo nelle dimensioni, ma micidiale per gli effetti. E' questo il cannone anticarro, che lancia una micidiale granata capace di forare la corazza e colpire a morte il mostro d'acciaio.

Sono note le caratteristiche dei moderni cannoni anticarro. Ma solo da qualche giorno si è avuto notizia di un nuovissimo pezzo che costituirebbe — si dice — l'ottava meraviglia. Questo cannone fu ideato dalla Germania sin dalla passata guerra, ma in seguito l'Inghilterra comprò il brevetto, e, dopo avere superato enormi difficoltà relative alla costruzione del proiettile, soltanto ora ha iniziato la costruzione in serie. L'ordigno si trova già nella linea Maginot dall'inverno, e dal 20 gennaio è in distribuzione al corpo di spedizione svedese.

Ha l'apparenza di una spingarda; è lungo due metri e pesa solo 6 kg. Basta, dunque, un solo uomo per il trasporto. Non è destinato al tiro rapido continuo, che troppo spesso si risolve in uno spreco di munizioni. Un tiratore scelto, da una distanza di 200-400 metri, deve mirare alla torre di comando del carro. Il proiettile, calibro 21 mm., lungo 16 centimetri,

ha la straordinaria capacità di perforare ben 4 centimetri di corazza, e scoppia irradiando una quantità di sottilissimi aghi micidiali. Se il tiro è ben diretto, basta il primo colpo. Il trasporto delle munizioni — distribuite in caricatori da 5 pezzi ciascuno — è effettuato per mezzo di cani che trainano cariole o slitte.

Bisogna riconoscere che la comparsa del carro, nella battaglia moderna, è stata accolta dal difensore con tutti gli onori del caso: campi minati, ostacoli artificiali passivi, e potentissimi cannoncini anticarro. Quali saranno i risultati del duello? Lo apprendiamo dai futuri sviluppi della lotta, che non basta davvero a creare una nuova dottrina, l'ecatombe dei carri armati russi, già tanto rinomati prima della guerra con la Finlandia, ma più ancora oggi, dopo i risultati ottenuti...

## Le motoslitte

E' forse in considerazione di ciò che, in questi giorni, sul fronte finlandese, è comparso un nuovo tipo di macchina da guerra: la *slitta corazzata*, che i russi hanno in parte sostituito ai carri ostacolati dalla neve.

I finnici hanno accolto con molta disinvoltura e senza troppo impressionarsi queste *casse da morto* (così le hanno chiamate a causa della forma parallelepipedica) riducendole effettivamente molte volte in « bare motorizzate », ove esalarono l'ultimo respiro gli uomini dell'equipaggio, colpiti da tiri bene aggiustati di cannoni anticarro e dal lancio di bombe.

Queste macchine sono pesanti slitte, rivestite di una forte corazzatura, alle quali è stato applicato un motore d'aviazione capace di sviluppare notevole potenza e grande velocità sul terreno gelato. Dispongono di alcune mitragliatrici e contengono all'interno una completa pattuglia di fucilieri mitraglieri che, dopo avere raggiunto velocemente la posizione adatta, escono dal cassone e prendono parte al combattimento. Talvolta le motoslitte hanno disteso cortine di fumo sulle prime linee in modo da nascondere l'avanzata dei carri armati del seguito, od hanno anche funzionato come trattori per smuovere i carri stessi affondati nella neve.

A questi mostri della tundra i Finlandesi hanno opposto anch'essi un piccolo carro da combattimento allestito con mezzi di fortuna, dimostrando ancora una volta, se pur ve ne fosse necessità, che ottima cosa è la macchina, ma serve soltanto se manovrata da uomini addestrati e risoluti a vincere. Alle *casse da morto* hanno tenuto fronte slitte comuni, sulle quali è stata improvvisata una copertura metallica con imbottitura di sacchi colmi di terra. All'interno, due o tre uomini muniti di un inaffiatore di fuoco, di bombe a mano, ma soprattutto di un leggendario coraggio, si lanciano avanti, allo scopo di bonificare il terreno infestato con abbondanti raffiche ben dirette. Poi due renne al traino e via, veloci, prima che il nemico sorpreso possa aggiustare i suoi colpi. E' questo, dunque, il più piccolo carro armato della guerra moderna, che nessuno aveva ancora previsto.

Ampie previsioni, per contro, erano state fatte sull'eventuale impiego di carri giganti. Alcuni eserciti avevano già sperimentato carri da 80 e persino da 130 tonnellate. Una rivista militare straniera, tempo fa, dette anche notizia di un carro d'assalto leggero americano, armato di tre mitragliatrici e di un pezzo capace di sparare circa 150 colpi al minuto. Pare che si tratti di un nuovo tipo di cannone-mitragliere a forza centrifuga, che sfrutta il moto rotatorio vorticoso di un disco per lanciare i proiettili, e sarebbe quindi silenzioso. Il veicolo, dotato anche di ruote d'automobile, potrebbe raggiungere — si dice — la velocità massima di 130 km. l'ora su strada, e di 80 circa su terreno alquanto accidentato.

Ma queste previsioni non hanno avuto conferma pratica. Non sono ancora comparsi in questa guerra né i velocissimi carri-fantasma, né le corazzate terrestri. Tuttavia il generale francese J. Brossé ha ricordato recentemente che alcuni Stati Maggiori non sono contrari, oggi, alla costruzione di carri ultrapotenti — beninteso in numero ridotto — da 70 e persino da 100 tonnellate, armati anche con un cannone da 150 mm., simili a vere fortezze mobili blindate.

UGO MARALDI



Fra l'una e l'altra delle fortificazioni invisibili, la caserma Maginot ricorda il realizzatore della linea.



# LA LINEA MAGINOT

## GRANDE BALUARDO DI FRANCIA

Progettata immediatamente dopo la guerra per proteggere il nuovo confine, la linea Maginot, ha assunto questo nome dal ministro della guerra, antico combattente che ne fu il più ostinato propugnatore. Il tracciato è invece dovuto ad una commissione costituita da generali francesi e l'esecuzione è stata in gran parte indirizzata dall'ispettore generale del genio, Belhague. La linea si compone di una organizzazione intercomunicante di fortificazioni sotterranee collegate con cunicoli, attraversate da pozzi che conducono dalla superficie fino a profondità chilometriche fra i vari piani sovrapposti.

Un sistema di elevatori e di ascensori serve a portare i difensori in posizione di combattimento. I principi sono stati i seguenti: minore visibilità possibile; defilamento delle singole opere al tiro delle artiglierie; resistenza anche alle offese dall'alto mediante caverne e grandi volte di cemento; massima sicurezza per i difensori durante i bombardamenti ma possibilità di rapido accorrere alle posizioni di combattimento; opportunità di isolare o collegare i vari elementi secondo i bisogni. (Fotografie Del Papa).



Di servizio ad un pezzo sotto cupola.



Un tiratore scelto.





Truppe all'ingresso di una casamatta.



Truppe in marcia in un sotterraneo.



Ingresso in un fortizio.



Soldati alle feritoie.



Dinanzi alla linea fortificata l'"asparagiaia" degli ostacoli anticarro.





## FRONTI INTERNI

# TACERE!

A Parigi è stato, di questi giorni, mobilitato, ed inviato in prima linea, sul fronte interno, un caricaturista. E' il disegnatore Fougasse. Questo disegnatore ha un preciso e delicato quanto curioso incarico: invitare i francesi a tacere.

Come si può, attraverso l'opera d'un caricaturista, ottenere che i cittadini della Repubblica osservino il più perfetto silenzio, non solo sulle cose militari ma anche su argomenti, in apparenza futili, i quali, per connessione, possano fornire al nemico, eventualmente in ascolto, preziose informazioni pagate a peso d'oro? Si ottiene, o si spera di ottenere, di ridurre muti come pesci i francesi con un mezzo adatto alla loro psicologia. E' per questo che s'è scelto Fougasse, caricaturista, mentre altrove si sarebbe, forse, fatto ricorso ad un cartellonista allegorico e retorico. Il governo francese conosce i suoi polli e reputa una trovata psicologica di prim'ordine l'opera del suo prescelto. Ecco, quindi, Fougasse al lavoro: egli si serve, per impressionare il suo pubblico, d'un motivo che fa molto ridere i francesi: Hitler in caricatura. Il Cancelliere del Reich — secondo i disegni di Fougasse — si trova

dovunque: sotto un tavolino, rannicchiato e beffardo; tra le pareti della cabina telefonica; dietro il tavolo del ristorante; seduto in tranvai tra una balia asciutta ed una innocente *midinette*; a teatro, al cinema, in casa d'amici, perfino accanto al caminetto autarchico. Hitler ascolta! Fougasse si sforza di convincere i suoi compatriotti di questa elementare verità: ovunque, nei posti più inaspettati, il nemico può avere un suo « orcocchio ». Ed il meglio che si possa fare è tacere.

\*\*\*

« *Tacete* — ammoniva un cartello italiano durante la Grande Guerra — *anche il vostro silenzio affretterà la Vittoria* ». Ed il volto severo della Nazione con l'elmo di combattente aveva un enorme dito che lo solcava nel mezzo, nell'atto di imporre il silenzio. Si preparava l'offensiva di Vittorio Veneto; qualche doloroso episodio stava a dimostrare come gli austro-tedeschi avessero conservato in Italia qualcuno dei loro, fuori dei campi di concentramento. Occorreva, dunque, il massimo riserbo.

Del cartello, in grande e piccolo formato, si stamparono milioni di copie. Fu affisso alle cantonate e comparve nelle scuole e nei pubblici locali, sempre identico, sempre assoluto, sempre imperativo.

Tacete! Ed anche quel silenzio affrettò, di lì a pochi mesi, la vittoria finale.



Misure prudenziali in difesa dei monumenti. Sacchi a terra intorno alle sculture della chiesa di San Germain, a Parigi. (Foto Bruni)





Precauzioni sul fronte interno. Il percorso della sotterranea londinese attrezzato a rifugio antiaereo. (Foto Bruni)

Uno dei problemi più importanti che si pongono le Nazioni in guerra per la lotta sul cosiddetto fronte interno è, appunto, quello di far tacere il paese.

— Che cosa ho detto? — si domanda spesso il cittadino, il quale ha annunziato all'amico un fatto banalissimo di cui è venuto a conoscenza. Nulla, certamente, di grave: non ha rivelato nè il piano di uno schieramento nè il motivo d'un prossimo decreto-legge. Talvolta, più che di una notizia, si tratta di un commento, all'apparenza insignificante. Soltanto all'apparenza, se esso cade in terreno fertile. Le moderne centrali di spionaggio — normalmente funzionanti nei paesi in guerra — posseggono degli speciali uffici chiamati, appunto, di connessione, che esercitano una funzione laboriosissima e caratteristica. Essi riuniscono tutte le « voci », gli « echi », le notizie sparse, pervenute dal territorio nemico e le sottopongono ad un attento esame. Quelle che rivelano delle affinità, anche approssimative, vengono messe insieme, una dietro l'altra, per vedere se combaciano o se riescono a dare un'idea completa, un lume prezioso. Se da dieci « orecchi » differenti, poniamo, è segnalato l'arrivo in licenza d'un ufficiale della tal divisione, vuol dire che essa è stata passata in seconda linea, e che il nemico ha portato sul fronte truppe fresche: forse, perchè prevede un'offensiva e vi si prepara. Il nemico è, dunque, informato da dieci indiscreti, i quali hanno semplicemente annunziato ad un conoscente il ritorno d'un ufficiale in breve licenza.

Certo, è un laborioso gioco di pazienza, quel-

lo che affrontano gli speciali uffici di spionaggio cui fanno capo gli informatori. Ma essi vi sono attrezzati: al punto che la loro attività è divenuta addirittura un'ermetica opera contro la quale ci si difende con il ghigno della caricatura o con il cipiglio della minaccia.

\*\*\*

Una legislazione eccezionale, promulgata da quasi tutti gli Stati in guerra, commina pene severissime a chi parla troppo: si distingue il disappunto (si capisce) da colui che ha intelligenza col nemico, ma anche il primo non sfugge a sanzioni che trovano la loro giustificazione nel momento eccezionale attraversato. Chi parla in pubblico o, spesso, anche in privato di cose interessanti la difesa militare o l'ordine pubblico del paese, rischia di buscarsi qualche anetto di galera, ovvero l'invio nei campi di concentramento dove le sue indiscrezioni cadranno nel vuoto ed il pericolo potrà considerarsi « isolato ».

Gli insegnamenti della Grande Guerra, in cui gli avversari si sono largamente serviti dell'arma spionistica e, specialmente, la ricca documentazione — in parte frutto di fantasia, però — della letteratura mondiale sul conflitto, hanno intimorito i rispettivi governi al punto che l'imperativo di tacere è divenuto una specie di eresia nazionale.

In verità i francesi hanno esagerato: il caricaturista mobilitato per la bisogna ci fa vedere Hitler in ascolto ovunque. E' una specie di ossessione mercede la quale si spera che la tradizionale parlantina dei parigini metta la muse-ruola, e si sfoghi in conversazioni depurate al

cento per cento d'ogni allusione pericolosa.

Il difficile, però, è proprio là: conoscere che cosa costituisca un pericolo o lo nasconda sotto mentite spoglie.

E questo neanche Fongasse è capace di farlo sapere ai francesi.

\*\*\*

Per gli inglesi è un'altra cosa. Dice un proverbio che a Parigi i pesci parlano ed a Londra i pappagalli sono muti. Con questo si vuol fare allusione alla profonda diversità di carattere che distingue i due alleati. Per gli inglesi, dunque, il « tacete! » non dovrebbe avere un gran valore, in quanto essi, per loro natura, sono inelinati al silenzio, indispensabile virtù d'un popolo in guerra.

Tuttavia, per timore che il contatto generi il contagio, lo Stato maggiore ha fatto distribuire sia alle truppe francesi che a quelle inglesi, stazionanti dentro e dietro la linea Maginot, un accurato decalogo di buona condotta. Esso condensa in pochi articoli il dovere dei soldati di osservare il più scrupoloso riserbo su tutto quanto concerne la loro vita militare. Qualche cosa potrebbe sfuggire anche al vigile occhio della censura; qualche cosa potrebbe trapelare attraverso le popolazioni di frontiera, o del territorio minacciato; qualche cosa potrebbe giungere, al di là della « linea », al nemico eternamente in ascolto.

Le bocche, dunque, sono il più possibile chiuse: ma, è possibile, poi, chiudere anche le orecchie? il nemico, infatti, ha due aspetti, sul fronte interno: quello che ascolta e... quello che parla.

RENATO CANIGLIA



# LA LINEA SIGFRIDO FO



1. PRESSO SAARLAUTERN: A) Nuovo quartiere Sigfrido. Zona di fortificazioni in cemento armato. Strada principale. E) Abitato di Bous. F) Gassone ferroviaria. J) Fiume Saar. — 2. PRESSO SAARBRÜCKEN: A) Carro in cemento armato collegati da un cavo. Fiume Saar. E) Cimitero. F) Abitato di Wadgassen. G) Cumulo di terreno di riporto. C) Linea di comunicazione tra loro a mezzo di cavo interrato. D) Ferrovia principale. — 3. PRESSO SAARBRÜCKEN. Nell'angolo di sinistra in basso: A) traccia di ferrovia. A-I) Fumo di una locomotiva su ferrovia. Linea Sigfrido: casematte in cemento armato (niente). D) a D) Sbarramento di filo spinato. Da E) a E) interrato. — 5. OVEST DI KARLSRUHE: Da A) a A) chiazze chiare mostrano capisaldi della linea Sigfrido. Alcuni sono quasi completi, altri in costruzione. E) Ferrovia principale. F) Caserma corazzata « Battle » in rotta da Landau a Eissenburg. A sinistra Sigfrido. I) Aree coltivate interrotte dal corso di ferrovia motorizzate. — 6. PRESSO SAARBRÜCKEN: A) Capisaldi anticarro. Da D) a D) Sbarramento di filo spinato. G) Ferrovia a scartamento ridotto. H) Zona di fortificazione.





# OTOGRAFATA DALL'ALTO



B) Cumulo di terreno di riporto. Da C) a C) Linea di comunicazione a mezzo di cavo interrato. D) Ferrovia. G) Fortificazioni in cemento armato. H) Linea di comunicazione a mezzo di cavo interrato. AUTERN: A) Nidi di mitragliatrici e sbarramenti anti-ferrovia. B) Percorso della ferrovia. C) Treni. D) Depositi. — 3. PRESSO SAARLAUTERN: A) La città di Endersbrunn. Piazzuole e fortini in cemento armato lungo la ferrovia. E) Fiume Saar. — 4. OVEST DI SAARBRÜCKEN: A) Sbarco della ferrovia principale intorno allo sperone del terreno a scartamento ridotto. B) Baraccamenti. Da C) a C) Linea di mitragliatrici, ecc.... ancora in costruzione. Da D) a D) ostacoli anticarro. Da F) a F) cavo telefonico sotterraneo. Linea telefonica interrata. B) Questa e le altre fortificazioni con piazzamenti di mitragliatrici e di artiglieria in costruzione. C) Abitato di Berczabern. D) Stazione ferroviaria. E) Depositi. H) Apparecchio «Fairey» per la rilevazione dei terreni boscosi rialzati e a destra parte della linea di comunicazione. I) Rete stradale che facilita l'uso di unità motorie. B) Cumulo di terreno di riporto. Da C) a C) Linea di comunicazione a mezzo di cavo interrato. E) Anello stradale. F) Casematte in costruzione. G) Casematte alberate. (Foto della Royal Air Force britannica)







Il vice ammiraglio Koshiro Oikawa (al centro), comandante della flotta nipponica in Cina, esamina una carta nautica a bordo della propria nave

## L'ATTUALE MOMENTO DEL CONFLITTO CINO-GIAPPONESE

Gli avvenimenti della guerra europea hanno fatto passare in seconda linea — per naturale forza di cose — le vicende del conflitto cino-giapponese. Considerato che il fronte estremo-orientale è in condizioni di stasi, ci sembra opportuno il momento per tirare alcune somme e per fare il punto della situazione.

Una breve ricapitolazione ci consentirà di meglio comprendere il significato degli avvenimenti del conflitto cino-giapponese e l'attività della politica di Tokio in questi ultimi anni.

### I precedenti geopolitici

Per effetto della vittoria degli Alleati nella Guerra Mondiale il Giappone veniva ad ereditare i possedimenti insulari della Germania nel Pacifico. Le nuove basi così acquistate costituivano un naturale invito ad intraprendere una metodica marcia verso Sud, orientata sul corso dei meridiani. Era il classico indirizzo di espansione verso le Filippine — in un certo senso e in un primo tempo ripudiate dagli Stati Uniti — e verso il Mezzogiorno australasico. Tale avanzata, subito concordemente avversata da Londra, Parigi ed Amsterdam, si urtava in un combinato sistema di resistenza dove gli stessi interessi americani venivano ad inserirsi nel blocco degli interessi coloniali anglo-franco-olandesi. Ne derivò per il Giappone l'alternativa di dare battaglia o di cambiare — almeno per il momento — strada. Tokio ritenne più conveniente di optare per la seconda soluzione ed abbandonando la gravitazione marittima secondo i meridiani, si orientò verso la ripresa di una penetrazione continentale in profondità che seguisse il corso dei paralleli.

Questo nuovo indirizzo geopolitico contemplava un metodico programma di avanzata in Cina ed urtava naturalmente subito nell'opposizione della Russia Sovietica, erede e continuatrice della politica asiatica dello zarismo. Eccoli quindi giunti, in breve concatenazione sintetica, dalla politica oceanica del Giappone, alla sua politica continentale, dalla storia di ieri, alla storia dei giorni nostri.

Da Tokio, la Cina è vista come un'enorme massa amorfa da plasmare secondo la volontà nipponica e da monopolizzare economicamente. Per l'Impero insulare del Mikado il saldo controllo di un « hinterland » che può in un certo senso considerarsi come la proiezione continentale dell'arcipelago nipponico, è sentito come una necessità vitale. Dal giorno dell'acquisto del Cuanlung — porzione meridionale della penisola di Liaotung — il diaframma nipponico si è assai dilatato e la macchia d'olio giapponese in Cina è andata progressivamente allargandosi. Manciuuria, Mongolia interna e Cina del nord costituiscono altrettante province-baluardo organizzate in funzione protettiva. E' in definitiva un Impero insulare che si preoccupa di ripararsi dietro uno schermo di continente e che è deciso a dare un fondamento continentale all'estendersi della propria egemonia.

### Le fasi dell'avanzata nipponica

All'energica ripresa di un'azione del Giappone in Cina faceva immediato seguito, da un lato il risveglio della penetrazione bolscevica e dall'altro il determinarsi di un dinamico fenomeno nazionalista cinese. Fatti segno al fuoco nemico, i pacifici cinesi uscivano dal loro letargo, ritrovavano una chiara coscienza nazionale e rispondevano in molti all'appello di

chi cercava di organizzarli per opporsi all'invasore.

Le tappe dell'avanzata nipponica sono note e costituiscono ancora in massima parte storia di questi giorni: Manciuuria, Mongolia interna, Cina del Nord e Cina del Sud sono altrettanti tempi dell'inflessibile programma nipponico di accerchiare il colosso cinese, tagliandogli progressivamente i rifornimenti e gli sbocchi al mare. Le ultime operazioni giapponesi nel settore di Canton, di Pakhoi, di Nanning e dell'isola di Hainan (nei pressi cioè dell'Indocina francese) sono state naturalmente quelle che più hanno motivato la reazione anglo-franco-americana, in quanto sono chiaramente apparse agli occhi delle Potenze plutodemocratiche come conclusione dell'assedio marittimo della Cina non meno che come possibile mossa preliminare di una tanto temuta espansione nipponica verso il Mezzogiorno australasico.

Dopo l'occupazione di tutti i principali porti cinesi e dopo il blocco delle coste, il disegno nipponico di tagliare alla Cina di Chang-Kai-Seek ogni rifornimento marittimo poteva considerarsi compiuto. Restava da risolvere il problema di tagliare al nemico — ritiratosi nel cuore del Paese — anche quei rifornimenti che gli giungevano per via di terra dalla Birmania e dall'Indocina francese. Con questo programma i nipponici sbarcarono, il 24 novembre scorso, dei forti contingenti di truppe nei pressi di Pakhoi operando con successo un'ardita puntata offensiva sino a Nanning, stazione di raccordo tra la linea ferroviaria proveniente dall'Indocina ed il nuovo tronco in costruzione per Kweilin e Changsa. Con ciò una delle due linee che univano la Cina di Chang-Kai-Seek all'Indocina francese risultava intercettata, mentre era mutilato all'indo-



# IL SISTEMA FERROVIARIO DELLA CINA DI CHANG-KAI-SCEK



# L'ORBITA DEL GIAPPONE



mani della sua nascita tutto un sistema di comunicazioni ferroviarie su cui il Generalissimo cinese faceva capitale assegnamento per garantirsi i necessari rifornimenti.

Il progetto giapponese di procedere oltre Nanning costeggiando la frontiera indocinese sino a raggiungere Kunming nello Yünnan, centro di congiunzione delle linee ferroviarie provenienti dalla Birmania e dall'Indocina, non è stato sino ad oggi messo in esecuzione, in parte per i gravi ostacoli opposti dalle stesse condizioni del terreno e in parte per timore di suscitare nuove complicazioni diplomatiche con Francia ed Inghilterra.

Le coste del lago Tung-ting-hu al nord e Nanning al sud, restano dunque i due punti a cui si è arrestata l'avanzata nipponica. Se le truppe del Mikado non oltrepasseranno tali obiettivi la morsa nipponica, che avrebbe dovuto chiudersi sull'Hunan e sul Kwangsi, non avrà modo di funzionare e le forze cinesi delle provincie del Chekiang, del Kiangsi, del Fukien, dell'Hunan, del Kwantung e del Kwangsi riusciranno a mantenere i contatti con l'interno del Paese.

## Ripercussioni asiatiche della situazione europea

La guerra in Europa, nonché il saldarsi dell'intesa russo-tedesca, palesatasi in netto contrasto con l'originaria funzione geopolitica del Patto Anticomintern, non hanno mancato di riflettersi sull'andamento della politica giapponese in Estremo Oriente. La possibilità di fare assegnamento sulla Germania per ogni eventuale azione offensiva contro la Russia Sovietica, rifornitrice della Cina di Chang-Kai-Scek, è venuta a cadere per il Giappone. Così mentre i Governi si succedevano ai Governi e mentre si accentuava la divisione dei partiti, l'Impero nipponico, di fronte all'evolversi della situazione internazionale, mutava politica ed aderiva ad un riavvicinamento con l'U.R.S.S. L'accordo nippo-sovietico del settembre scorso, relativo alla delimitazione della frontiera mongola-mancese, assumeva subito l'aspetto di un passo politico suscettibile di schindere le prospettive di una futura intesa russo-nipponica con conseguente spartizione di zone di influenza in Cina. Se ciò va considerato, almeno per

ora, come frutto di un'ipotesi assolutamente fantastica, non è invece affatto fantastica la considerazione che un'intesa tra le due Potenze non può essere esclusa a priori in quanto entrambe troverebbero modo di soddisfare largamente le loro aspirazioni imperiali a spese della Gran Bretagna. L'India rimane infatti per Mosca un ben ghiotto boccone, né d'altro canto Singapore e l'orizzonte australasico hanno cessato di eccitare gli appetiti dei governanti di Tokio.

Quantunque la situazione dell'Estremo Oriente sia dominata da tali fattori di confusione e di incertezza da renderne assolutamente imprevedibili gli sviluppi, pure l'evolversi degli avvenimenti internazionali sembra precipitare sempre di più il governo di Tokio verso la scelta tra due categoriche alternative: o intendersi con la Russia ai danni della Gran Bretagna o intendersi con le Potenze occidentali in funzione antisovietica. Sintomatico il fatto che in entrambi i casi una Cina spartita o abbandonata al suo destino verrebbe ad essere il prezzo del mercato.

## Tentativi di mediazione e appelli di pace

L'avvenimento del giorno nel conflitto cino-giapponese è il recente appello di pace lanciato al Maresciallo Chang-Kai-Scek dal generale Wang-Cing-Wei, ex membro del Kuomintang ed oggi invece Capo del Governo centrale riformato di Nanchino. Dato il mistero in cui sono sempre avvolte queste manovre politiche, è impossibile stabilire sino a qual punto questa mediazione — tentata da un governo cinese nei confronti di un altro governo cinese — sia genuina, in quanto è tuttora ignoto sino a qual punto il generale Wang-Cing-Wei sia stato guadagnato alla causa del Giappone.

Ciò che è positivo è che la reazione del Maresciallo Chang-Kai-Scek a questo appello di pace (in cui Wang-Cing-Wei gli assicurava di «avere ottenuto per la Cina condizioni di pace tali da preservarne l'indipendenza e la libertà») è stata — almeno finora — tutt'altro che favorevole. Spezzatosi il fronte Anticomintern ed arrestatasi di fronte a Changsia l'avanzata nipponica, Chang-Kai-Scek spera

che un'evoluzione del conflitto europeo nel senso di una vittoria delle Potenze occidentali, non manchi un bel momento di offrirgli il destro di riconquistare il perduto.

In definitiva possiamo considerare l'attuale momento come una tregua di operazioni che ciascun belligerante valorizza a suo modo per consolidarsi e per riorganizzare le proprie forze. Così Chang-Kai-Scek dedica questo tempo soprattutto ad ammassare scorti di ogni genere e a predisporre le cose in modo che i necessari rifornimenti possano continuare a giungergli tanto dalla Mongolia Esterna come dall'Indocina e dalla Birmania. Il Giappone si preoccupa invece di organizzare politicamente i territori da lui controllati nell'intento finale di far continuare la guerra quasi per forza di inerzia, contrapponendo cinesi a cinesi in una lotta destinata naturalmente a servire la causa dell'egemonia nipponica. Questo anche perché parecchi uomini politici hanno cominciato a mostrarsi riluttanti nei confronti di una ripresa a fondo delle operazioni, visto e considerato che, data l'immensità della Cina e date le sue quasi inesauribili riserve di uomini, ogni bomba giapponese, per quanto ben piazzata, costa proporzionalmente sempre più di quanto non distrugga. In questo ordine di idee la ritirata di Chang-Kai-Scek nel cuore della Cina ci fa un poco pensare alla ritirata dei russi di fronte alle armate napoleoniche avanzanti.

Date queste condizioni di stasi del fronte, non ci sembra di sottovalutare l'appello di pace lanciato da Wang-Cing-Wei, considerandolo nella sua semplice e limitata luce di tentativo di annodare trattative mentre gli eserciti si fronteggiano. Certo è che questa voce di pace, partita da un Governo che è in definitiva un governo vassallo del Giappone, sembra denunciare una certa stanchezza nipponica nei confronti della prosecuzione della guerra in Cina. Quello che poi è sbalorditivo è che Wang-Cing-Wei, ex collega di governo di Chang-Kai-Scek ed oggi strumento della politica di Tokio, abbia sentito il bisogno di richiedere l'appoggio dello stesso Maresciallo per instaurare in Cina un nuovo ordine di cose, riconoscendo così implicitamente la superiorità di Chang-Kai-Scek come capo e come esponente del rinnovamento nazionale cinese.

GUSTAVO CARELLI



# APPARECCHI IN DOTAZIONE NELL'AVIAZIONE G





1) **Henschel HS 126:** Si tratta di un apparecchio da ricognizione e di collegamento in uso specialmente per gli aggiustamenti di tiro dell'artiglieria.

(Foto R.D.V.)

2) **Fieseler FI 156:** Altro apparecchio da collegamento. Può atterrare con velocità minima entro uno spazio assai ridotto e nello stesso modo può decollare da qualsiasi campo.

3) **Junkers Ju 87s:** Apparecchio da bombardamento col carrello scudato e forme pronunziatamente aereodinamiche, per missioni lontane. (Foto R.D.V.)

4) **Heinkel HE III:** E' questo un apparecchio da combattimento (caccia e bombardamento insieme). Il suo compito è di disturbare le formazioni militari avversarie bombardandole o mitragliandole. Secondo la lunghezza del volo e quindi il peso in carburante, può portare un carico da mille a duemila chili.

(Foto R.D.V.)

5) **Blohm e Voss:** Idroplano da ricognizione a larga autonomia, ottima visibilità e massima stabilità in volo.

(Foto R.D.V.)

6) **Messerschmitt ME 109:** E' l'apparecchio da caccia che ha il compito di attaccare le formazioni avversarie. Agisce di rado isolatamente poichè è provato che i migliori risultati si ottengono con formazioni di due o tre unità. (Foto R.D.V.)

7) **Messerschmitt ME 109** in azione.

(Publifoto)

6



7





# SALVATAGGI IN MARE



Da tutte le parti del globo le vie marittime convergono verso la Gran Bretagna e quindi la linea costiera dell'isola è la più movimentata del mondo. Ad ogni momento della notte e del giorno i canotti da salvataggio sono pronti ad accorrere in aiuto di coloro che sono in pericolo sul mare.

Vi sono centosessanta canotti da salvataggio stazionanti nei punti principali della costa della Gran Bretagna e dell'Eire. Tutti sono collocati in punti in cui la linea costiera è pericolosa e dove le navi più frequentemente vengono a trovarsi in difficoltà quando infuriano le tempeste.

Della intera flotta di 160 canotti da salvataggio tutti vanno a forza motrice, eccetto 20 che sono battelli a remi e a vela e che verranno sostituiti.

Inoltre sono stati introdotti molti canotti irrovesciabili.

Recentemente i canotti da salvataggio sono stati dotati di un apparecchio radio a onde corte, che si è dimostrato della massima utilità, poichè per mezzo di esso il timoniere può tenersi in contatto con la guardia costiera e ricevere le informazioni da terra, ciò che giova a guidare le scialuppe verso il luogo del naufragio, seguendo le informazioni che giungono alla costa dalle altre navi.

Le imbarcazioni più grandi hanno una lunghezza di metri 16; la loro velocità è di nove nodi; hanno una autonomia di 180 miglia; normalmente l'equipaggio è di 8 uomini e c'è posto per 100 passeggeri.

Lo scalo d'alaggio che si vede a fig. 2 viene

adottato per una rapida messa in mare. Un ingegnere addetto a ogni stazione dove sono imbarcazioni a motore è il solo funzionario di carriera.

Il rimanente della ciurma è composto di volontari — nella fig. 1 si vedono al momento dell'imbarco — e nonostante i grandi rischi, c'è sempre grande richiesta per ottenere questi posti.

Nella fig. 3 si vedono i superstiti di un naufragio mentre vengono portati a terra; la fig. 4 mostra il loro sbarco sul molo dopo essere scampati alle insidie del mare; nella fig. 5 il capitano della nave affondata ringrazia il funzionario che ha aiutato ad organizzare il salvataggio suo, dei suoi passeggeri e del suo equipaggio.





Volo in formazione di apparecchi germanici Messerschmitt ME 109, (Publifoto)

## FORME VECCHIE E TENDENZE NUOVE NELL'IMPIEGO DEI MEZZI AEREI

### LANCIO DI MINE DAGLI AEREI

Ragione non piccola di sorpresa è stato per gli inglesi, nella lotta di blocco e controblocco, constatare che esplosioni di mine avvenivano in zone di scarsi fondali, dove i sommergibili non potevano accedere; d'altra parte, data la sorveglianza anche notturna della zona, era da escludere che le mine potessero essere state collocate da battelli comuni. Si comprese infine che esse venivano lanciate o posate da aeroplani.

Nella seconda quindicina di novembre erano stati visti idrovolanti tedeschi volare misteriosamente a bassa quota lungo le coste verso l'imbrunire.

Il 21 novembre fu visto anche un idrovolante lanciare qualcosa d'ingombrante nell'acqua, in località dove poi vennero trovate mine e qualche paracadute alla deriva.

Il giorno dopo un altro idrovolante venne abbattuto dalla artiglieria nell'estuario del Tamigi, dopo aver lanciato alcune mine che, secondo informazioni della stampa inglese, furono distrutte a cannonate da navi da guerra che si trovavano nei paraggi.

L'uso del paracadute nel caso di cui parliamo aveva evidentemente la funzione di attutire il colpo ricevuto dalla mina all'atto di toccare la superficie liquida. Ma il loro disseminamento su fondali bassi poteva essere stato fatto anche da idrovolanti in volo, o da idrovolanti che, ammarati di nottetempo nelle vicinanze delle località che interessava insidiare, erano poi ripartiti per la loro base.

Si sarebbe realizzato così l'idrovolante posamine?

Come hanno reagito gli inglesi alla nuova insidia?

Con due ordini di provvedimenti: uno di ca-

attere locale ed uno di portata più vasta e complessa.

Siccome gli aerei lanciavano le mine per lo più nei canali dove la ristrettezza del bersaglio richiedeva la più grande precisione nel lancio, cosa che si poteva ottenere solo col volo a bassa quota, si trattava d'impedire o quanto meno rendere molto pericoloso questo volo.

Venne così organizzato un sistema di palloni attaccati a chiatte a motore, i cui cavi potessero costituire una specie di reticolato aereo contro gli apparecchi, che di notte tempo si fossero avventurati a volare sui canali.

Questo sistema di difesa contraerea, di cui parleremo più ampiamente in seguito, permetteva una difesa mobilissima di grande efficacia contro le incursioni notturne avversarie, e sembra che realmente abbia dato qualche risultato concreto.

Contemporaneamente venne organizzata una sequela di voli, diretti ad immobilizzare di nottetempo l'avversario nelle sue stesse basi di partenza.

### Blocco aereo di idroscali

In un primo tempo una squadriglia da caccia di grande autonomia venne inviata sull'imbrunire del 28 novembre a fare un'incursione sull'isola tedesca di Borkum, la più vicina all'Inghilterra. Gli aerei inglesi giunti all'improvviso a bassissima quota sull'idroscalo, mitragliarono cinque idrovolanti sullo scivolo, pronti a partire, cinque posti di mitragliatrici, di cui uno situato sopra un'aviorimessa e quindi, a notte inoltrata rientrarono incolumi alla base.

Questa brillante azione suggerì l'idea di organizzare spedizioni di apparecchi da bom-

bardamento a carattere continuativo, per sorvegliare o bloccare le basi aeree di Borkum, Norderney e Sylt, situate alle due estremità ed al centro delle Isole Frisone, donde partivano gli idrovolanti tedeschi.

Ebbe inizio così il 12 dicembre il servizio delle « Security Patrols » o « Pattuglie di sicurezza ».

Richiamiamo l'attenzione del lettore sulle seguenti date, per dimostrare la rapidità della reazione inglese all'iniziativa tedesca.

21 novembre: inizio del lancio di mine a mezzo di aerei;

28 novembre: prima spedizione inglese contro Borkum;

12 dicembre: inizio del servizio delle pattuglie di sicurezza.

In che cosa consiste il servizio di queste pattuglie?

Opportune formazioni di apparecchi da bombardamento a grande autonomia raggiungono le vicinanze delle basi aeree delle Frisone o all'imbrunire, o alle primissime ore del mattino, in modo da contrastare la partenza degli apparecchi tedeschi, diretti a compiere le loro missioni di guerra sulla costa inglese.

Si tratta, come si vede, di una originale forma di blocco delle basi aeree nemiche ed essa in un primo momento ebbe la sua efficacia.

La stampa tecnica inglese non è molto larga nel fornire particolari circa l'esecuzione di quelle missioni e circa la loro efficacia.

Indubbiamente però quelle eseguite nella piena oscurità dovrebbero essere facilitate nel loro compito dal complesso del sistema d'illuminazione notturna che, per quanto ridotta allo strettissimo necessario, non può non mancare durante la complessa manovra di partenza degli apparecchi.

Vi accennò il Primo Ministro Chamberlain





I palloni frenati della difesa di Londra (Foto F.P.S.)



Un pallone di sbarramento, tipo Start usato dai tedeschi (Foto R.D.V.)

nel discorso tenuto alla Camera dei Comuni il 14 gennaio: « Sono state gettate bombe dovunque venivano accese luci per permettere agli apparecchi di alzarsi sull'acqua ed un rigido oscuramento è stato imposto alle basi nemiche ».

Ma la rivista inglese *The Aeroplane* del 2 febbraio a sua volta dice:

« Il Comando dei bombardieri continua le sue pattuglie di sicurezza e le incursioni notturne sulla Germania con il lancio di manifestini. L'efficacia di questi due metodi d'impiego per i bombardieri ed i loro equipaggi resta alquanto discutibile. Quanto alle pattuglie di sicurezza può essere che esse abbiano avuto un effetto sulla posa delle mine. Nel caso in cui ciò non fosse accaduto, esse non varrebbero certo il danaro e le fatiche che costano ».

### Controllo aereo di navi neutrali

Le vicende del controblocco condotto contro la navigazione alleata ed il controllo marittimo esercitato verso le navi neutrali, hanno indotto il tedesco ad uno speciale impiego dei mezzi aerei, che si vengono ad aggiungere così a quelli marittimi, sinora impiegati in questo estenuante servizio.

Pattuglie di idrovolanti da bombardamento perlustrano in lungo ed in largo i settori del Mar del Nord, attraverso i quali si sviluppano le rotte più intense di navigazione.

Quando viene scorta una nave, la pattuglia si abbassa fa un largo giro attorno ad essa.

Della mancata sua reazione, oltre che da altri elementi, il capo pattuglia individua se si tratti di nave neutrale o meno, quindi ammarra nelle sue vicinanze, mentre gli altri gregari permangono in volo per ogni buon fine.

Uno dell'equipaggio dell'idrovolante invita

col megafono il capitano della nave ad inviare in scialuppa un ufficiale con i documenti di bordo, che il capo equipaggio esamina attentamente per controllare la natura del carico. Se la nave non trasporta merce di contrabbando può proseguire, diversamente le vien dato ordine di far rotta verso un porto tedesco, scortata naturalmente dalla pattuglia di idrovolanti.

Il sistema originale, oltre che rappresentare un risparmio di mezzi, accelera le operazioni di controllo e ne rafforza sempre più l'efficacia su vastissime estensioni marittime, che in poco tempo possono essere sorvolate dagli idrovolanti.

### Sbarramento di palloni frenati

Per chiudere questa rassegna panoramica sull'attività aerea svolta dai belligeranti nel primo semestre del conflitto, accenneremo ad una misura adottata dall'Inghilterra per contrastare le incursioni aeree.

Il sistema consiste nell'impiego di un certo numero di palloni frenati, elevatisi a varie altezze nel cielo dei grandi centri urbani e fu applicato in Italia durante la guerra mondiale nella difesa di Venezia, Ancona, Taranto, Brindisi adoperandovi complessivamente 130 palloncini.

Sulla città di Londra dunque un numero rilevante di palloni frenati si eleva a varie altezze, ed i cavi da essi sostenuti sono collegati fra loro da altri cavi in senso orizzontale o trasversale, in modo da dare un certo carattere di stabilità a tutto il sistema, che vorrebbe rappresentare una forma di reticolato aereo. Contro di esso dovrebbe andare a cozzare ogni tentativo d'incursione degli apparecchi nemici, le cui eliche verrebbero ad infrangersi contro i cavi, o a deformarsi, in modo da rendere impossibile il proseguimento del volo.

Prima che il sistema venisse adottato vi fu un'alzata di scudi specialmente da parte dei veterani dell'aviazione inglese, i quali sostenevano che i palloni finivano con l'essere più di disturbo che di utilità.

Essi infatti erano molto vulnerabili, ed avrebbero ostacolato anche l'azione dell'artiglieria contraerea, giacché questa non avrebbe potuto sparare neppure nelle loro vicinanze, per evitare che i frammenti di proiettili colpissero l'involucro e provocassero quindi la caduta dei palloni e quella dei cavi metallici, con conseguenti danni e mortalità nella popolazione.

I sostenitori del sistema invece affermavano che l'utilità dei palloni si sarebbe dimostrata soprattutto di nottetempo, quando l'oscurità li avrebbe sottratti alla vista dei bombardieri.

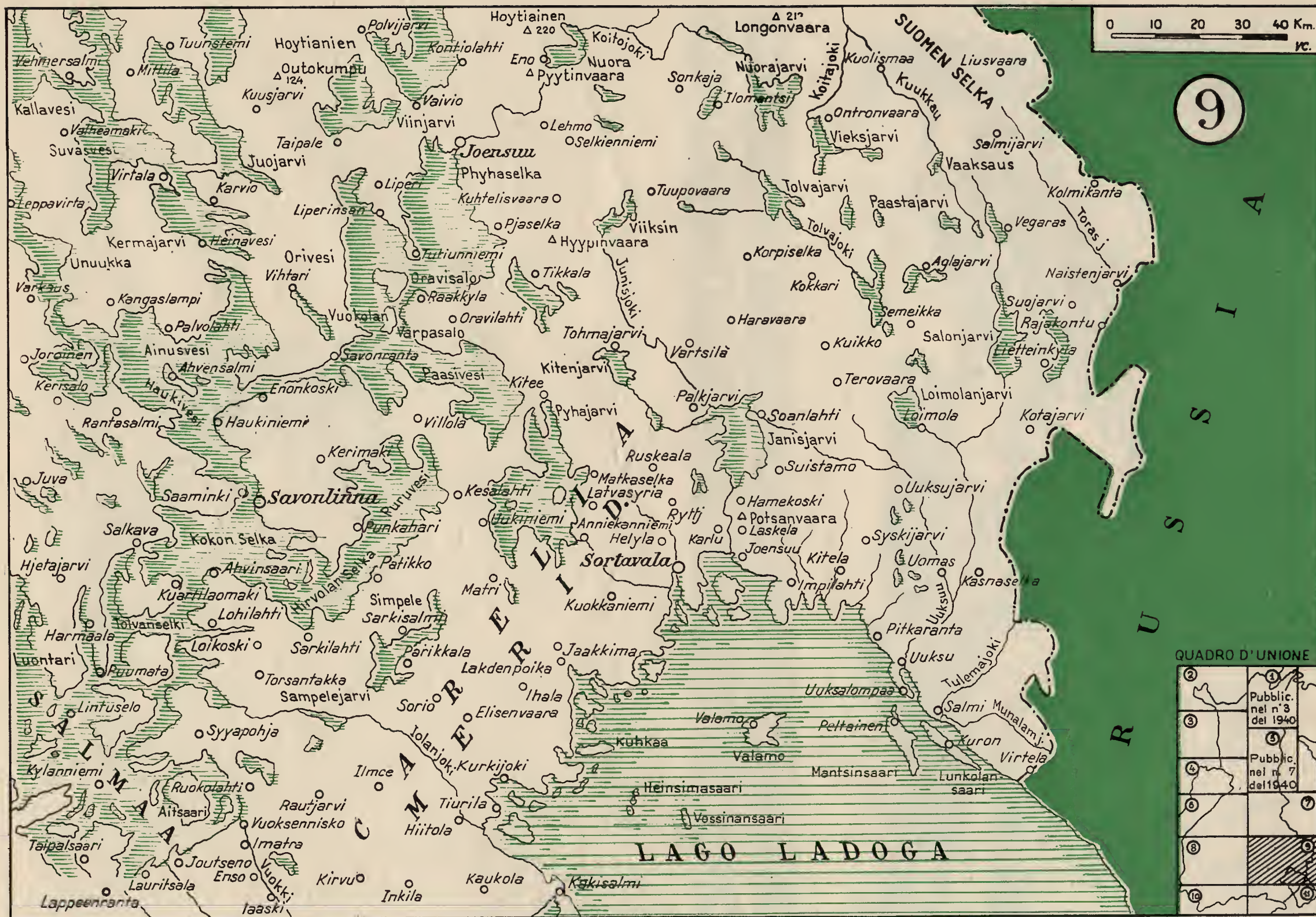
D'altra parte la densa nebbia che avvolge Londra e le fitte nuvole che sovrastano la città per molti mesi, mentre rendono difficile l'opera dei cacciatori nazionali che hanno bisogno di vedere per attaccare il nemico, favoriscono il compito dei palloni, che in tal modo riescono a sfuggire alla vista degli equipaggi da bombardamento, contro i quali possono così esercitare la loro funzione di insidia.

Affidata così praticamente la difesa della città all'esistenza di quei palloni, resi invisibili dalle nuvole, i caccia vedrebbero ridotta la zona da sorvegliare alla periferia di essa, fuori cioè dell'area occupata dai palloni stessi.

A parte tali considerazioni pro e contro, l'organizzazione ormai esiste. Mancano sinora elementi per giudicare della sua efficacia, perché sinora azioni aeree sul cielo di Londra, se si eccettua qualche volo di ricognizione fatto nelle vicinanze della capitale, non ne sono state eseguite.

VINCENZO LIOY





FOGLIO N. 9 DELLA CARTA DELLA FINLANDIA - ZONA DEI COMBATTIMENTI DI SORTAVALA





Una visione tragica dopo la battaglia di Salla: uccisi dal freddo, non dalle armi. (Publifoto)

## UNA GRANDE BATTAGLIA DI USURA SULL' ISTMO DELLA CARELIA

Mentre scrivevamo l'ultima di queste note, l'offensiva russa contro la linea Mannerheim, riaccesa dopo due o tre giorni di relativa tregua, nella mattinata dell'11 febbraio raggiungeva il culmine della sua virulenza.

Indubbiamente, per numero di unità e di mezzi impiegati, per estensione di fronte e per spirito di decisione, questa fase dell'offensiva sovietica superava tutte le precedenti; tanto più che questa volta, invece che nel solo settore di Summa, l'azione si sviluppava anche in due settori contigui: quello ad ovest di Summa, nella stretta lingua di terra che si insinua tra il fiume Vuoksi ed il lago Muolajärvi, e quello di Taipale, all'estremità orientale dell'Istmo careliano, verso il lago Lädoga.

Almeno sette divisioni delle quattordici adensate nell'istmo (due sarebbero sopraggiunte in rinforzo in questi ultimi giorni, dopo l'inizio dell'offensiva) avrebbero partecipato all'attacco, che sarebbe stato appoggiato da circa 800 bocche da fuoco e 700 carri armati; fra questi ultimi, avrebbe fatto la sua prima comparsa un nuovo tipo di carro, mostruosamente enorme e potentemente armato, che raggiungerebbe, dicesi, le 70 tonnellate. Per giunta, viene segnalato che per la prima volta, in questi ultimi attacchi, l'aviazione sovietica avrebbe avuto un impiego tattico, in intima cooperazione con la fanteria e l'artiglieria, mentre finora aveva agito piuttosto per conto proprio, come una forza armata indipendente.

Dal giorno 11 la lotta ha infuriato sempre più, rivelando più chiaro che mai il proposito sovietico di cogliere, ad ogni costo, un successo significativo, probabilmente già sbandierato, in anticipo, all'interno, in occasione della celebrazione dell'armata rossa.

**Gli attacchi alla linea Mannerheim - Potranno i russi insistere nell'offensiva? - Un successo finlandese a Kuhmo - Episodi di valore finnico - L'atteggiamento della Svezia e le possibili complicazioni della situazione**

Dai comunicati ufficiali delle due parti e dalle notizie dai corrispondenti di guerra italiani e stranieri, non è agevole ricostruire le vicende delle singole giornate di battaglia; anzitutto perchè, com'è noto, né il Comando finnico suole dare comunicazione integrale degli avvenimenti sulle varie fronti, se non quando essi sono giunti ad una conclusione, né i giornalisti vengono ammessi nelle immediate retrovie delle fronti di combattimento. Il carattere di grande battaglia di usura, poi, che è venuta ad assumere la lotta sull'istmo, rende estremamente difficile — come per tutte le battaglie

di questo tipo — individuare, seccerare e definire i singoli episodi del vasto dramma. Si è parlato, forse

non a torto, di una « Verdun finnica », e come a Verdun ed in altre battaglie consimili si tratta di una vicenda durissima di attacchi e contrattacchi, di fluttuazioni reciproche, di parziali cedimenti e di fulminee riconquiste.

Comunque, sulla scorta delle notizie più attendibili, è possibile stabilire che nella giornata dell'11, i Russi, grazie all'estrema violenza del loro urto ed alla superiorità schiacciante delle loro forze, erano riusciti a penetrare in più punti della linea fortificata, nei settori di Summa e di Muolajärvi; contrattaccati nella notte dai Finlandesi, avevano dovuto ricedere qualcuno degli elementi da loro occupati.

Il 12, l'attacco sovietico si ripeté, e riuscì, questa volta, ad espugnare alcuni fortini e casematte nel settore di Taipale; ma con abili e risoluti contrattacchi, lanciati nel pomeriggio stesso del 12 ed il giorno seguente, le truppe finniche riuscirono a ristabilire, almeno parzialmente, la situazione sia in questo estremo settore orientale, sia in quello di Summa. Senonchè, nella giornata del 14, l'attacco sovietico si rinnovava con raddoppiato impeto, raggiungendo il massimo di violenza ed inevitabilmente cogliendo qualche nuovo vantaggio, accresciuto con gli attacchi dei giorni successivi.

L'offensiva, ormai, è venuta ad estendersi, praticamente, a tutta la linea dell'istmo, con un parziale successo nella zona occidentale, dal golfo di Finlandia a Vuoksi; successo localmente ammesso dallo stesso Comando finnico, il quale ha comunicato che « le truppe finlandesi hanno eseguito un movimento di ritirata su posizioni precedentemente stabilite ». Di



L'azione russa e la controazione finlandese nella battaglia di Kuhmo





L'azione dei sovietici sull'istmo di Carelia: direttive della offensiva fra gli avamposti della linea Mannerheim



I punti strategici nel conflitto finno-sovietico fra l'istmo careliano e il labirinto dei laghi

quale e quanta entità siano i progressi compiuti dai Sovietici, non è possibile precisare; ma, per quanto tutti i critici più autorevoli siano concordi nell'affermare che non si può parlare, finora, che della perdita, da parte finlandese, della linea più avanzata, che non pregiudicherebbe, in maniera sensibile, l'efficienza complessiva del sistema difensivo, appare indubbio, tuttavia, che la situazione è notevolmente peggiorata e che, continuando ad esercitarsi la pressione russa con pari se non crescente intensità, la linea Mannerheim verrebbe sottoposta ad una prova sempre più dura, forse decisiva.

Vero è che l'esperienza insegna come questi poderosi, insistenti attacchi di usura, lanciati, presso a poco, sempre dalle stesse posizioni di partenza e nella medesima direzione, sono destinati, a lungo andare, ad esaurirsi anche per l'enorme consumo di mezzi e la conseguente necessità di sostituirli; ed è noto come per i Russi il rifornimento e l'accumulo dei mezzi di attacco non riescono agevoli, per un complesso di ragioni, che si ricollegano a tutta una serie di problemi: di organizzazione, di produzione industriale, di trasporti. E' da considerare, anche, che a mano a mano che si procede nella zona dell'istmo careliano — e l'avanzata non potrà essere, ad ogni modo che molto lenta — il terreno si allarga, e l'azione russa, quindi, dovrà estendersi in certo modo, a vantaggio, richiedendo, naturalmente, un più largo impiego di mezzi di attacco.

Una terza considerazione è quella delle perdite, in uomini ed in materiali. Per quanta incertezza e fors'anche, esagerazione possa esservi nelle cifre che qua e là si leggono nei giornali, è comunque da ritenere che i Russi stiano subendo, in questa battaglia che dura ormai da oltre tre settimane, un logorio molto intenso; non si va, certo, molto lontano dal vero, calcolando le perdite di uomini a 3000 circa al giorno, e parimenti rilevanti saranno le perdite in armi, in aerei, in materiali di ogni sorta. Un comunicato ufficiale del Comando Superiore finlandese, diramato in occasione del compimento della decima settimana di ostilità, precisava le perdite materiali subite dai Russi entro tale periodo in 379 aerei, 594 carri armati, 206 cannoni e 209 mitragliatrici. In ragione, particolarmente, degli effettivi impiegati, sono cifre indubbiamente molto elevate, anche per

un esercito che possieda le vaste risorse, di quello sovietico. Ma sarà sufficiente tutto questo a far rallentare la pressione sovietica? Oppure Mosca non vorrà fare qualsiasi sforzo ed affrontare ogni sacrificio, pur di risollevare il depresso prestigio delle sue armate e risolvere, anche la questione finlandese prima che il dissgelo trasformi la zona dell'istmo in una palude semi impraticabile e che, con l'avvento della primavera, la situazione generale possa far entrare il conflitto finnico-sovietico in un più vasto e torbido gioco internazionale?...

Le ultime notizie intanto, accennerebbero ad un rallentamento della pressione sull'istmo, mentre da parte finlandese viene annunciata un nuovo successo nella zona di Kahmo, dove una divisione sovietica, la 54ª, già segnalata in grandi difficoltà nei giorni precedenti, sarebbe stata annientata, ed un'altra, la 33ª, sarebbe stata molto duramente provata.

\*\*\*

Tuttavia, benché giustamente inorgoglit dalla dura, tenace resistenza opposta ad un avversario tanto superiore, i Finnici non sono accecati, e non sono mancate, da parte di loro personalità politiche e militari; dichiarazioni esplicite che senza aiuti stranieri la partita diverrebbe a lungo andare insostenibile. E che questa sia la profonda, quanto dolorosa, convinzione degli organi responsabili, è dimostrato anche dalle insistenti domande di aiuti rivolte all'estero.

Abbiamo dianzi accennato alla possibilità che il conflitto russo-finnico possa venire ad inserirsi in un più complesso gioco europeo, del quale gli attori principali sarebbero la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Scandinavi, e forse anche qualche potenza extra-europea.

Ha fatto, ad esempio, il giro dei giornali, nei giorni scorsi, una notizia, secondo la quale l'ambasciatore a Mosca di una grande potenza transoceanica avrebbe lasciato il suo posto e si sarebbe recato a Tallin, con talune proposte nel suo portafogli.... Si è ritenuto, anzi, che a questa mossa, principalmente, avrebbe inteso riferirsi la smentita ufficiale data dal Ministro degli esteri finlandese Tanner alle voci di una mediazione in corso nel conflitto finnico-sovietico. « Ora — diceva la nota ufficiale — che possiamo contare su aiuti di uomini e di materiali provenienti dall'estero in seguito alle decisioni della Lega delle Nazioni, la Finlandia

è in grado di respingere qualsiasi attacco ».

Senonché, proprio all'indomani di questa dichiarazione, sopraggiungeva il netto rifiuto del governo svedese ad inviare in aiuto dell'esercito finlandese due divisioni regolari. Questa notizia ha suscitato, naturalmente, una ben triste impressione nel popolo finlandese; nonchè commenti vivissimi e supposizioni di ogni genere in tutta Europa. Si è detto, perfino, che la Finlandia, per costringere indirettamente la Svezia a darle aiuto, avrebbe dichiarato guerra alla Germania; altri hanno affacciato l'ipotesi che la Finlandia, quando non le fossero dati aiuti sufficienti dalla Francia e dall'Inghilterra, possa fare offerte di concessioni alla Germania stessa, purché induca il Cremlino a cessare la guerra.

Certo, la mancata solidarietà scandinava reca un elemento nuovo e non poco importante nella situazione, tanto più che la determinazione svedese è stata annunciata proprio mentre meno liete volgevano le sorti della battaglia sulla linea Mannerheim. Il « Völkischer Beobachter », ad esempio, organo officioso di Hitler, ha scritto che « contro una superiorità di forze già tanto notevole e che aumenterà non appena sarà cessata la stagione invernale, l'esercito finnico non potrà più a lungo resistere... ». E previsioni consimili, di crollo più o meno prossimo della difesa finlandese, si son lette qua e là, anche in altri organi importanti della stampa europea.

Quasi in reazione a questa ridda di voci, il maresciallo Mannerheim ha voluto lanciare all'esercito ed al paese parole di rassicurazione e di fede: « Potete esser certi che il nemico non sarà mai capace di spezzare il mio sistema difensivo... La nostra nazione non è più sola a combattere; aiuti dall'estero ci sono già giunti in considerevole quantità e continuano ad affluire... Gli sviluppi della situazione ci danno tutte le possibilità di vittoria ».

Questi sviluppi della situazione, appunto, occorrerà attendere, sia nel campo militare, sia in quello politico. Mentre i Russi si lanceranno all'attacco della seconda linea dell'istmo, i ministri degli Esteri degli Stati scandinavi si riuniranno in conferenza a Copenaghen. E' lecito prevedere che il dramma della Finlandia possa avere anche qualche svolta imprevista.

AMEDEO TOSTI





Trasmittenti e ricevitori tedeschi di nuovissimo modello. (Foto R.D.V.)



Le armi degli agenti segreti: apparecchi perfezionati per la rapida riproduzione fotografica

## ALLA CACCIA DEI CIFRARI SEGRETI

# LA GUERRA DEI NUMERI

E' quella che combattono individui chini su enormi fogli, o su pagine innumerevoli di codici, o su bande sottili di nastro telegrafico; quella cioè dei cifrari, sia che si tratti di predisporre chiavi nuove per le comunicazioni segrete della propria nazione, sia che si tratti, invece, di interpretare misteriose trasmissioni, in un qualunque modo sottratte al nemico. Occorre, per l'una e per l'altra funzione, quella che Sir Arturo Eving, organizzatore della « Stanza N. 40 O. B. » dell'Ammiragliato inglese, chiamava « una dote speciale » e che ad Erberto O. Yardley, capo del « Gabinetto nero » americano, appariva come « dote di originalità e di immaginazione di tipo speciale, dipendente da un cervello numerico, senza il quale né esperienza, né esercizio riuscirebbero a fare un buon crittografo ». Una volta avuto a disposizione gli uomini, si tratta però di applicare un metodo, anzi, dei metodi.

### I sistemi

In linea generale, le ricerche passano per due fasi. Si cercherà inizialmente di indovinare, sulla guida di indicazioni esteriori e di varie versioni approssimative, il senso generale del testo, e il resto verrà dopo. Il compito appare a prima vista chimerico, ma il più delle volte è favorito dalle circostanze. Il Yardley ricorda difatti come fosse intuitivo che, all'indomani di una intervista col Segretario di Stato, qualche inviato speciale ne rendesse conto, in un dispaccio cifrato al governo, del proprio paese e come fosse quindi sufficiente riferirsi alla relazione ufficiale americana del colloquio, per giungere alla tradu-

zione dell'uno sulla base dell'altra. In mancanza di una risorsa simile, colui che deve decifrare una comunicazione redatta in base ad un nuovo codice, si serve delle analogie col precedente, o, meglio, di un sistema comparativo, poichè vi sono abitudini di stile ed espressioni caratteristiche, che non possono a meno di ritornare, in quanto costituiscono la fisionomia di una lingua, quel termine di distinzione fra il vario modo di esprimersi dei popoli, che nessun più scaltro travestimento potrà mai cancellare. L'esame verterà soprattutto sul modo di iniziare e terminare i periodi, poichè sono caratteristica di una lingua e talvolta di uno scrittore.

Ma capita anche che i deciflatori si trovino alle prese con un criptogramma isolato, del quale ignorano l'origine, la destinazione, l'autore, perfino la lingua da cui è stato tratto. Anche in questo caso vi è qualche cosa che aiuta: intuizioni, rapporti lontani di circostanze, ricordi che affiorano, non si sa come, alla mente. Nel gennaio del 1917, il servizio americano riceveva, da posti d'ascolto diversi, due telegrammi cifrati provenienti da Berlino, senza nè indirizzo, nè firma, comprendenti 279 gruppi di cinque cifre ciascuno. Con una serie di versioni diverse, si giunse a stabilire che i messaggi erano diretti al Messico, redatti in inglese, servendosi di un codice di largo uso nei rapporti commerciali e che, in ciascun gruppo, le tre prime cifre indicavano la pagina e le due ultime il posto della parola nella pagina stessa. Accertato questo, il decifratore non ebbe difficoltà alcuna a mettere in chiaro un telegramma, da cui tutto il mondo poté in seguito apprendere come la Germania fosse

disposta a concedere un grosso prestito al Messico, solo che questo avesse rifiutato l'alleanza con gli Stati Uniti. Per giungere a tale risultato erano stati necessari una serie di ragionamenti e di approssimazioni partenti dal principio generale, fondamentale per ogni violatore del segreto dei cifrari, della frequenza con la quale certe cifre appaiono nei testi, sia che si tratti di lettere di cui le statistiche indicano la frequenza nelle varie lingue, sia che invece si tratti di parole o espressioni idiomatiche, anch'esse indicate con la loro frequenza da vocabolari speciali.

Aiuta naturalmente anche il caso, regolatore, molte volte, dei destini storici. Un episodio tipico è quello legato all'affondamento del *Magdeburgo*. Allorchè questo piroscafo tedesco, nel maggio 1916, andò a picco nel Baltico, un canotto russo, mandato sul luogo, raccolse il cadavere di un annegato che stringeva ancora nelle mani irrigidite un grosso volume. Esso apparve talmente importante che se ne segnalò subito a Londra il ritrovamento, e da Londra, il 6 settembre, fu inviata addirittura una nave per il suo trasporto all'Ammiragliato. Era il cifrario in base al quale fu possibile, da quel momento, conoscere tutte le istruzioni confidenziali che venivano impartite alle navi avversarie e, quando i tedeschi sospettarono la cosa e si decisero a cambiar codice, la conoscenza del precedente facilitò le interpretazioni successive, poichè, se le parole, o meglio le cifre, cambiavano, le manovre, rimanevano le stesse, e quindi era facile scoprire come ne venissero dati gli ordini. Naturalmente non mancano anche episodi di corruzione, e, nei fasti dello spionaggio, la



vendita di cifrari è frequente. Durante l'occupazione germanica della passata guerra, un giovane ingegnere austriaco, che diceva d'esser stato sorpreso nel Belgio dagli avvenimenti, offrì i suoi servizi che furono accettati, proprio per la specifica conoscenza che vantava della radiotelegrafia. Fece un servizio ottimo, e, soltanto più tardi, si seppe, che, da tempo affiliato al servizio inglese, era riuscito a copiare il più segreto dei cifrari per spedirlo attraverso la frontiera olandese, a Londra. Può anche accadere che la segretezza delle cifre possa essere compromessa dall'imprudenza di chi ne fa uso. Nell'ottobre del 1914, i russi mettevano in servizio un nuovo codice di rara perfezione, ma i posti di intercettazione, dopo aver captato un testo incomprensibile, ebbero la fortuna di sentire una stazione russa che chiedeva che il messaggio fosse ripetuto in base al codice precedente, poiché il nuovo non era ancora giunto. Non si trattava che di stare in ascolto. Subito dopo, la trasmittente ripeteva il messaggio in base al precedente codice, e dava quindi la chiave del nuovo.

## Gli uomini

Contano, naturalmente, e moltissimo, anche gli uomini. Se essi hanno una speciale attitudine mentale hanno anche una particolare fisionomia. La Russia, anche perché il regime zarista aveva raffinato al massimo la pratica del

l'Ammiragliato non esitò ad assumerlo al suo servizio, dandogli carta bianca per l'organizzazione di quello speciale ufficio che fu poi la « Stanza 40 O. B. ». Era un uomo piccolino con una testa enorme, con sopracciglia abbondanti che davano maggior risalto a due occhi penetrantissimi. Nella sua lotta contro l'ignoto, non soffrì mai un insuccesso totale, e si disse che, se anche i tedeschi avessero cambiato codice ogni giorno, egli sarebbe stato in grado di scoprirne la chiave. Ciò che gli diede la maggiore soddisfazione fu il fatto che una volta, mentre, senza cifrario, era riuscito ad interpretare una serie di comunicazioni tedesche, gli fu portato un dispaccio dal quale risultava che navi tedesche chiedevano una traduzione in chiaro dei messaggi, poichè col nuovo codice non erano riusciti a comprenderne nulla.

Anche per il tenente Baurmeister che, dalla parte tedesca, esercitava la funzione di criptografo sul fronte polacco contro i russi, non esistevano segreti di cifrari, e solo una volta, nel dicembre 1914, durante la battaglia di Lodz, immobile per cinque ore di seguito dinanzi ad un testo, non era riuscito a capirne un bel nulla. Giunse in quel punto l'ordine di recarsi a riferire la decifrazione del testo al Quartiere Generale di Posen. Salito su un carretto, non curava né i sobbalzi sulle pessime strade, né il freddo che gli intirizziva le dita, mantenendo gli occhi fissi sulla serie delle cifre, quasi che ogni altra cosa gli fosse dive-

per vincere le resistenze della opposizione, una prova tangibile dell'azione dei tedeschi contro gli interessi americani. Il 19 gennaio i deciflatori dell'Ammiragliato trovavano un telegramma che, proveniente da Berlino, era destinato al Messico, ed appariva cifrato secondo una formula nuova. Era il preannunzio per il 1. febbraio, dell'inizio della guerra senza quartiere coi sommergibili. Ma se la prima parte era ormai chiara, si trattava di interpretare anche la seconda, e questa rimaneva oscura per l'impiego di un cifrario diverso e sconosciuto. Intervenne il Yardley, che poté ricostruire il testo integrale, rilevando come i tedeschi proponessero al Messico una alleanza contro gli Stati Uniti, alla quale si pensava di poter far aderire anche il Giappone, e che in caso di vittoria avrebbe avuto come contropartita una importante ammissione territoriale. Era quanto bastava per decidere l'avvenimento forse più importante della grande guerra, l'entrata in linea degli americani.

## Gli episodi

Questo ci porta ad evocare qualche altro episodio maggiormente interessante nella guerra dei numeri. All'inizio della campagna in Polonia, nel 1914, i russi si scambiavano in chiaro le loro comunicazioni radiotelegrafiche. Dopo la battaglia di Tannenberg, ricorsero alla cifra, ma in maniera talmente infantile, che non era davvero difficile interpretarne il contenuto. A dimostrarlo sta il fatto che una volta, sulla riva della Bzura, dove le trincee russe distavano soltanto qualche metro da quelle tedesche, si vide un grande cartello su cui era scritto: « Saluti e auguri ai compagni del quinto e ventiduesimo reggimento russo. Essi lasciano domani questo sudicio settore e auguriamo che possano godersene uno migliore ». Era un preannunzio inaspettato, poichè soltanto a sera il comando dei reggimenti faceva pervenire ai reparti l'ordine che i tedeschi avevano intercettato al mattino.

La conquista del codice del *Magdeburgo* compensò peraltro i russi, in mare, delle loro disavventure in terra, poichè, nella battaglia del Dogger Bank, il 24 febbraio 1915, il successo della flotta britannica fu facilitato dal fatto che, mediante quel codice, gli inglesi conoscevano il numero delle navi tedesche uscite da Helgoland, e l'ora precisa della loro partenza. Lo stesso accadde l'anno seguente per la battaglia dello Jutland del 31 maggio 1916, che avrebbe potuto volgere in catastrofe se vi fosse stata sorpresa.

E fu ancora il segreto che mancò all'attacco preparato dagli americani, il 13 settembre 1918, proprio alla fine della guerra, contro il saliente di San Michele in Francia. I telegrammi, scambiati fra i vari comandi, furono tutti a conoscenza dei tedeschi, che sgombrarono in anticipo la posizione, per cui il movimento accerchiante che doveva prendere in trappola forti contingenti avversari riuscì del tutto inutile.

Quanto ai russi, dopo aver tanto appreso dagli insuccessi iniziali, finirono col diventare talmente diffidenti che moltiplicarono i cifrari e finirono con l'impiegarne, ad un certo punto, contemporaneamente sedici. Proprio per questo facilitavano il compito degli interpreti che si avvalevano dei raffronti; ma i russi non vollero mai confessare a sé stessi la propria inferiorità e, attribuendo a spionaggio il fatto che il nemico conosceva in anticipo le loro intenzioni e i loro movimenti, finirono col far fucilare come spie alcuni dei migliori ufficiali e soldati. Nella guerra dei numeri non mancano difatti pagine macchiate in rosso; rosso, s'intende, di sangue.

I. SCELBI



Fragile schermo contro le indiscrezioni: ecco un codice segreto su tre colonne di cifre e di lettere

la lettura dei messaggi segreti provenienti dalle varie organizzazioni rivoluzionarie, ebbe due individui di eccezione a capo dei servizi criptografici: Vaterlein e Serafimov. Il primo era dotato di un istinto di divinazione che rasentava il genio. E' rimasto sempre un enigma come facesse, ma bastava che si raccogliesse mezz'ora ad esaminare un testo cifrato, perchè fosse in grado di recarne la traduzione al ministro Sazonov. I Sovieti hanno pubblicato, per ragioni propagandistiche, i « libri neri » dell'antico regime: basta dare ad essi una scorsa per vedere come non vi fossero segreti della Francia, del Giappone, della Germania e di ogni altra nazione, che sfuggissero a Vaterlein, di cui però il maggior successo fu l'interpretazione del cifrario del *Magdeburgo*.

Soltanto in Inghilterra egli ha forse potuto avere un emulo in Sir Alfredo Eving, di cui i precedenti erano, però, ben diversi di quelli dell'agente di polizia russo. L'Eving, difatti, non era che un professore di greco che aveva fatto della decifrazione una specie di vocazione di tutta la vita. La sua fama era tale che

veniva estranea. Sembrava ipnotizzato, ma quando varcò la soglia del Gran Quartiere Generale, aveva da quelle cifre ricavato il piano completo dei russi, la cui conoscenza avvantaggiò non poco i tedeschi nella vittoria.

La Francia, a sua volta, ebbe il colonnello Cartier e il capitano Giorgio Painville, quali elementi di primo piano nel servizio criptografico. Il secondo fu considerato « un genio analitico meraviglioso, un mago della decifrazione, forse il più abile fra quanti furono al servizio degli Alleati », secondo la definizione del capo del servizio cifra degli Stati Uniti, Erberto O. Yardley. Era l'Yardley un semplice impiegato telegrafico alle dipendenze del ministero degli esteri, quando si vide affidato il compito di organizzare il famoso « gabinetto nero ». Fece in realtà meraviglie, ma il suo maggior successo fu l'aver scoperto, all'inizio del 1917, il contenuto del famoso telegramma del ministro tedesco Zimmerman, che costituì l'elemento decisivo per l'entrata degli Stati Uniti in guerra. Già difatti il Presidente Wilson era giunto a considerare come inevitabile l'intervento nella lotta, ma gli mancava,



# Calendario degli avvenimenti

**Lunedì 12** *Attività politica e diplomatica.* La stampa germanica pubblica una documentazione relativa all'uccisione di 58.000 tedeschi, avvenuta in Polonia prima dello scoppio delle ostilità.

Nell'esercizio finanziario in corso il Governo degli Stati Uniti stanziava 148 milioni di dollari per la costruzione di navi di linea.

A Mosca è firmato un nuovo accordo commerciale russo-tedesco, ispirato al principio del reciproco completamento delle due economie.

*Attività militare.* A Roma proseguono i lavori della Commissione Suprema di Difesa, sotto la presidenza del Duce.

In Finlandia le unità sovietiche continuano i loro attacchi dall'Istmo di Carelia a Salla. Notevole attività dell'aviazione da ambo le parti.

Sul fronte occidentale qualche tiro di artiglieria e attività di pattuglie.

A Suez sbarcano contingenti di truppe australiane e neo-zelandesi.

Nel Mare del Nord è silurata la nave olandese *Burgerdijk*; per siluro o per urto contro mina affonda il piroscafo estone *Linda*.

**Martedì 13** *Attività politica e diplomatica.* La stampa germanica mette in rilievo, con viva soddisfazione, i vantaggi del nuovo trattato sovietico-tedesco.

Il Governo britannico concede ai cittadini britannici che abbiano più di 27 anni, di arruolarsi nell'esercito finlandese.

*Attività militare.* A Roma la Commissione Superiore di Difesa, continua i suoi lavori sotto la presidenza del Duce.

In Finlandia le truppe finlandesi difendono con accanimento la linea Mannerheim. Unità sovietiche riescono a penetrare in alcune posizioni fortificate dell'Istmo di Carelia.

Sul fronte occidentale nulla da segnalare.

Nell'Atlantico, al largo della costa irlandese, è silurato il piroscafo svedese *Dalro*, di 3927 tonn.; affondano inoltre la motonave svedese *Snestadt*, di 4114 tonn., il battello da pesca olandese *Blankenberg*, il piroscafo svedese *Orania*, di 1854 tonn.; la nave norvegese *Nidorkolm*, di 3492 tonn., silurata nell'Atlantico; i motopescherecci inglesi *Togimo* di 290 tonn., e *Gurth*, di 226 tonn.

I piroscafi germanici *Walkama*, di 3771 tonn., e *Wolfsburg*, di 6201 tonn., sono affondati nell'Atlantico dagli equipaggi per sottrarli alla cattura da parte di unità di guerra britanniche.

**Mercoledì 14** *Attività politica e diplomatica.* Giunge a Roma il Ministro Teofilo Sidorovici, Commissario della Gioventù Romana, invitato in Italia, dal Comando della G.I.L.

Il Governo del Reich respinge, come infondata, la protesta delle Repubbliche americane, relativa alla violazione della zona di sicurezza.

L'accordo commerciale russo-tedesco suscita vivi commenti sulla stampa internazionale.

*Attività militare.* A Roma, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa tiene la sesta ed ultima riunione della sessione. Esaurito l'ordine del giorno, il Duce pone in rilievo la particolare importanza della Sessione, per le circostanze, nonché per il numero e la specie degli argomenti trattati — interessanti l'organizzazione militare della Nazione, le mobilitazioni civile e industriale, l'autarchia economica — e riassume l'andamento dei lavori ed i risultati delle discussioni.

In Finlandia si conferma che le unità russe sono penetrate in alcuni elementi fortificati della linea Mannerheim sull'Istmo di Carelia. Negli altri settori

del fronte i russi sono stati respinti. L'aviazione sovietica bombarda città e villaggi aperti.

Sul fronte occidentale colpo di mano tedesco nella regione della Sarre.

Una nave da carico tedesca è catturata dalla marina da guerra francese.

Nell'Atlantico affonda per siluramento il piroscafo inglese *Sultan Star*, di 12.306 tonn.; a nord-est della Scozia affonda la petroliera inglese *Gretsfeld*, di 10.191 tonn.; nel Mare del Nord, la petroliera inglese *British Triumph*, di 8591 tonn.

L'Ammiragliato inglese afferma che i due sommergibili germanici, che hanno silurato questi piroscafi, sono stati affondati.

**Giovedì 15** *Attività politica e diplomatica.* A Berlino il Feldmaresciallo Goering pronuncia per radio un discorso, rivolto ai rurali germanici, esortandoli ad affrontare con coraggio la situazione.

Al Cairo il Ministro inglese dei Domini, Eden, accompagnato dall'Ambasciatore Milles Lampson e dal Luogotenente generale Archibald Wawell, comandante le truppe inglesi del Medio Oriente, passa in rivista le truppe egiziane e il corpo di spedizione indiano.

A Sofia il presidente del Consiglio, Kiosseivanoff, presenta al Re le dimissioni del Gabinetto.

*Attività militare.* In Finlandia, sull'Istmo di Carelia e nel settore di Summa proseguono gli attacchi sovietici. A nord-est del Lago Ladoga e nel settore di Kuhmo i tentativi russi sono nettamente respinti.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie. Il comunicato tedesco aggiunge che nella giornata del 14 sommergibili tedeschi hanno affondato 58.000 tonnellate di navi mercantili.

Nelle acque del Marocco affonda la 15.a nave perduta dalla Danimarca dall'inizio delle ostilità: la *Christina Muerst*. Il piroscafo italiano *Giorgio Ohlsen*, di 5694 tonn., va a picco presso la costa orientale britannica per urto contro una mina.

**Venerdì 16** *Attività politica e diplomatica.* Un accordo è realizzato fra i Governi inglese e francese per lo sviluppo degli scambi fra i due Paesi.

Si annuncia da Amsterdam che le trattative commerciali fra l'Olanda e l'Inghilterra sono concluse.

Il governo Olandese presenta una protesta al Governo Germanico per il siluramento del piroscafo *Burgérdijk*.

Da Stoccolma un comunicato informa che il Governo svedese rifiuta di intervenire ufficialmente in favore della Finlandia.

Da Parigi un comunicato ufficioso informa che l'esecuzione degli impegni contrattati a Ginevra « davanti al tribunale delle Nazioni » la Francia ha inviato alla Finlandia aiuti « la cui importanza è superiore alle abituali supposizioni ». La nota aggiunge che « squadriglie d'aerei francesi si sono comportati ammirevolmente sul fronte finlandese ed hanno già un certo numero di vittorie all'attivo. I finlandesi dispongono pure di artiglieria fornita dalla Francia ».

Il Presidente Roosevelt s'imbarca sull'incrociatore americano *Tuscaloosa*, per compiere una crociera che avrebbe scopi politici.

Il Governo bulgaro è ricostituito sotto la presidenza di Rogdan Filoff.

*Attività militare.* In Finlandia continuano attacchi sovietici sull'Istmo di Carelia. Ad est di Summa i russi penetrano nelle posizioni avanzate finlandesi. Notevoli attività delle due aviazioni.

Sul fronte occidentale attività delle unità di esplorazione e tiri di artiglieria.

Al largo della costa nord-occidentale britannica affondano per siluramento i piroscafi danesi *Rhone*, di

1061 tonn., e *Sleiper*, di 1066 tonn.; affondano inoltre la petroliera inglese *Vnrefield*, di 839 tonn., e il battello carboniero *Hunilton*, di 100 tonn.

**Sabato 17** *Attività politica e diplomatica.* In una dichiarazione ai giornalisti il Ministro britannico della guerra, Stanley, precisa che nel vicino oriente le truppe inglesi sono comandate dal generale Wawell, mentre quelle francesi sono comandate dal generale Weygand.

Le organizzazioni sindacali della gente di mare della Norvegia e della Danimarca protestano a Londra e a Berlino contro il trattamento fatto al naviglio e ai marinai delle Nazioni neutrali.

*Attività militare.* In Finlandia continua l'offensiva russa tra il Golfo di Finlandia e Vuoksen. I finlandesi si ritirano su posizioni prestabilite. Altri scontri avvengono nel settore nord orientale del Lago Ladoga e verso Kuhmo. Attività delle due aviazioni.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie e fuoco di artiglieria.

Nel Fiord norvegese di Joesing il caccia britannico *Cossack* abborda il piroscafo tedesco *Altmark*, liberando 275 prigionieri inglesi. L'*Altmark* si arena: nello scontro cadono cinque marinai tedeschi. Questo incidente suscita una viva reazione diplomatica da parte della Norvegia e della Germania.

Al largo delle coste norvegesi la petroliera tedesca *Baldur*, è affondata dall'equipaggio, per sottrarla alla cattura.

Nel Mare del Nord affonda per urto contro mina il piroscafo britannico *Barrow Ailsa*.

Il Ministro inglese della Coordinazione della Difesa, Lord Chatfield, in un suo discorso, afferma che dei 21 milioni di tonnellate di naviglio posseduto dalla Marina mercantile britannica, ne sono state affondate finora circa 500.000. Secondo dati pubblicati oggi l'Inghilterra ha perduto dall'inizio della guerra dodici navi cisterna per un tonnellaggio complessivo di 89 mila tonn., la Francia una nave cisterna di 14 mila tonnellate, la Norvegia 4 navi cisterna per 87 mila tonn., la Svezia due, per 7 mila tonn., l'Olanda una per 5 mila tonn., e la Danimarca una per 10 mila tonn. L'Impero britannico possedeva all'inizio della guerra 498 navi cisterna, per un tonnellaggio complessivo di 3.500 mila tonnellate.

**Domenica 18** *Attività politica e diplomatica.* L'incidente del Fiord di Joesing dà luogo ad uno scambio di note fra la Germania e la Norvegia e fra la Gran Bretagna e la Norvegia.

La ripresa dell'agitazione antibritannica in Islanda è condannata energicamente dal Primo Ministro Eamon de Valera, in un discorso pronunciato a Vacam.

In India si annunziano nuovi movimenti nazionali contro la Gran Bretagna.

Il Presidente Roosevelt ispeziona le difese del Canale di Panama.

*Attività militare.* In Finlandia la pressione russa sull'Istmo di Carelia diminuisce sensibilmente. La battaglia continua nei vari settori del fronte. L'aviazione finlandese svolge un'azione vigorosa, mentre quella russa continua a bombardare città e villaggi aperti.

Sul fronte occidentale un reparto tedesco attacca un posto francese ad est della Mosella.

Affondano per siluramento nel Mare del Nord i piroscafi svedesi *Liana*, di 1646 tonn., e *Osmed*, di 1526 tonn.; per urto contro mina il piroscafo olandese *Ameland*, di 4537 tonn.

Il piroscafo tedesco *Morea*, di 3.000 tonn., è catturato da una nave da guerra britannica.

Altri sette marinai dell'*Altmark* sono deceduti nell'ospedale di San Giuseppe a Kristiansand.

Direttore Responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C.  
Città Universitaria - Roma

HOTEL

CASA DI PRIMO  
ORDINE CON  
TUTTE LE COMODITÀ  
MODERNE

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699  
(5 LINEE)

E. CORBELLA propr.  
TELEGRAMMI:  
SAVOIAHOTEL - ROMA





## CREATA PER LA VOSTRA DISTINZIONE

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione.

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA  
**COTY**  
*Capsula Rossa*



## Il «Sole Artificiale d'Alta Montagna»

**Originale Hanau - splende sempre!!!**

Ad ogni ora del giorno e in qualsiasi stagione il «SOLE D'ALTA MONTAGNA» - Originale Hanau - irradia i suoi salutarì raggi ultravioletti, molto più potenti di quelli del sole naturale. Questi raggi stimolano una intensa irrorazione sanguigna nel corpo, eliminano gli agenti patogeni, preservano il vostro bambino dalla rachitide, scrofolosi, tosse asinina, e proteggono anche voi dalle malattie. Il magnifico effetto del «Sole d'Alta Montagna» si manifesta anche nella pelle abbronzata e nell'aspetto sano.

I nuovi modelli GIUBILEO e S 100 hanno un prezzo così modesto, che il farne acquisto per la propria casa dovrebbe essere possibile ad ogni famiglia. Nessuna epoca è migliore dell'attuale per impiegare stabilmente il denaro e nessun altro acquisto è più utile per salvaguardare la salute di ogni famiglia. Perciò Vi proponiamo il «SOLE D'ALTA MONTAGNA» come il migliore regalo: non mancherete di confermarci più tardi che il nostro consiglio è stato veramente saggio...

Pagamento in tre oppure sei rate mensili.



Chiedete prospetti gratuiti e senza impegno alla **S. A. GORLA-SIAMA** - Sezione C MILANO  
PIAZZA UMANITARIA, 2 - TEL.: 50.032 - 50.712





*Dopo dieci anni non posso che  
confermare pienamente quanto  
ho detto e scritto sulle "meravigliose"  
Calze "Franceschi".* *Ida Dal Monte*

La celebre artista conferma il suo entusiasmo per le calze Franceschi «mille aghi», le quali oggi — con il tipo Quirinale — hanno raggiunto la massima perfezione da essere giudicate le più belle del mondo. Queste nuove calze vaporose, evanescenti, senza peso, quasi impalpabili, sono il fior fiore delle «Mille aghi» che nei nuovi indovinatissimi colori «nube d'oro» e «bronzo» conferiscono alle gambe femminili la snellezza e la giovinezza. Le calze «Quirinale» hanno meritato l'alto onore di essere ammesse alla VII Triennale di Milano. Il loro prezzo è di L. 50 il paio. Per gentile concessione di Franceschi, alle lettrici e ai lettori di «Cronache della Guerra» verranno consegnate — senza aumento di prezzo — in un artistico cofanetto porta calze che eleva queste delicate guaine all'altezza di un graditissimo dono. Unico negozio di vendita in Italia: Soc. An. Franceschi, via Manzoni 16 Milano. Per riceverle fuori Milano basta inviare l'importo delle calze a mezzo vaglia postale o bancario, aggiungendo L. 1 ogni paio per le spese postali e verranno consegnate a domicilio franco di ogni spesa, il giorno successivo all'ordine.